



VENETO  
AGRICOLTURA  
AGRICOLTURA

# Nutrire il pianeta, energia per la vita

**Il Veneto verso l'Expo 2015**



Quaderno della collana  
di Europe Direct Veneto

**13**



**Pubblicazione a cura di**  
**VENETO AGRICOLTURA**

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione sulle politiche dell'Unione Europea  
[www.europedirectveneto.com](http://www.europedirectveneto.com)  
e mail: [europedirect@venetoagricoltura.org](mailto:europedirect@venetoagricoltura.org)  
Tel: 049 8293716

Il progetto editoriale è stato coordinato da Mimmo Vita e Renzo Michieletto  
Settore Ufficio Stampa e Comunicazione - Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura

La supervisione dei testi è di Renzo Michieletto

Le interviste e l'organizzazione dei testi sono a cura di  
Efrem Tassinato, Presidente del Circuito Wigwam

Hanno collaborato:  
Alessandra Berto, Barbara Carabotta, Leda Siliprandi, Redazione Wigwam

Grafica e stampa:  
Grafiche Tiozzo Srl

**Pubblicazione edita da**  
**VENETO AGRICOLTURA**

Viale dell'Università, n. 14 - 35020 Legnaro (Pd)  
[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)  
e mail: [info@venetoagricoltura.org](mailto:info@venetoagricoltura.org)  
Tel. 049 8293711  
Fax 049 8293815



MILANO





---

# Nutrire il pianeta, energia per la vita

## IL VENETO VERSO L'EXPO 2015

### INDICE

Paolo Pizzolato - Amministratore Unico di Veneto Agricoltura <b><i>Il Veneto verso l'Expo 2015</i></b>	5
Franco Manzato - Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto <b><i>Valorizzare la biodiversità e l'agricoltura per tutelare l'uomo</i></b>	6
Giuliano Pisapia - Sindaco di Milano e Commissario Straordinario Expo 2015 <b><i>2015: Milano, punto di partenza</i></b>	7
Giuseppe Sala - Amministratore Delegato di Expo 2015 S.p.A. <b><i>Expo Milano 2015: il rilancio dell'Italia parte da qui</i></b>	8
Roberto Formigoni - Presidente Regione Lombardia e Commissario Generale Expo 2015 <b><i>Expo 2015: per ripensare lo sviluppo, uno spartiacque tra il sistema "ante" e "post" crisi</i></b> <b><i>Expo 2015: cenni introduttivi</i></b>	9 12
Dacian Cioloș - Commissario Europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale <b><i>Le politiche agricole comunitarie</i></b>	17
Paola Testori Coggi - Direttore della Direzione Generale Salute e Consumatori della Commissione europea <b><i>Verso l'Expo 2015: l'Europa di fronte a sicurezza alimentare tra competitività, innovazione e sostenibilità</i></b>	18
Luca Zaia - Presidente della Giunta Regionale del Veneto <b><i>Nutrire il Pianeta tra innovazione e tradizione</i></b>	20
Giorgio Piazza - Presidente di Coldiretti Veneto <b><i>L'agricoltura al centro del mondo imprenditoriale di domani</i></b>	22
Giangiacoimo Gallarati Scotti Bonaldi - Presidente di Confagricoltura Veneto <b><i>Dall'UE al Veneto. Modelli per nutrire il pianeta</i></b>	24
Daniele Toniolo - Presidente di CIA Veneto <b><i>Il modello veneto all'appuntamento col futuro</i></b>	26
Bruno Nestori - Presidente di Confcooperative del Veneto <b><i>Expo 2015: un'opportunità per tutti</i></b>	28
Giuseppe Zaccaria - Rettore dell'Università di Padova <b><i>La realtà policentrica del Veneto e il suo contributo all'Expo 2015</i></b>	30
Carlo Carraro - Rettore dell'Università di Venezia <b><i>L'importanza di presentarsi al meglio</i></b>	32
Bettina Campedelli - Prorettore dell'Università di Verona <b><i>Expo, l'occasione per crescere</i></b>	34
Ettore Riello - Presidente di Veronafiere <b><i>Expo 2015, un'occasione di crescita nazionale e per ripensare il futuro</i></b>	36
Laura Fincato - Presidente delegata del Comitato Expo Venezia <b><i>L'Expo, occasione per un turismo che valorizzi le potenzialità del territorio e delle produzioni tipiche locali</i></b>	38
Alessandro Bianchi - Presidente di Unioncamere del Veneto <b><i>Progredire nel rispetto del pianeta</i></b>	40

Alessandro Vardanega – Presidente di Unindustria Treviso <b>Expo 2015: un’occasione per Milano e per l’Italia intera</b>	42
Enrico Quarello - Responsabile rapporti e attività sul territorio di Coop Adriatica <b>La GDO del Veneto per il cibo come solidarietà e il territorio come cultura</b>	44
Andrea Rigoni – Presidente di Rigoni di Asiago Spa <b>Veneto, realtà flessibile sulla vetrina dell’Expo</b>	46
Marilisa Allegrini – Produttrice vitivinicola della Valpolicella <b>Alimentare veneto, tradizione, creatività e innovazione</b>	48
Giustino Mezzalira - Direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agro-forestali di Veneto Agricoltura <b>Un’Esposizione Universale per ripensare una nuova Rivoluzione Verde</b>	50
Renzo Michieletto – Veneto Agricoltura – Ufficio Stampa e Comunicazione – Europe Direct Veneto <b>Comunicare l’Unione Europea in tempi di Expo</b>	52
Mimmo Vita – Presidente UNAGA, Unione Nazionale Associazioni Giornalisti Agricoltura, Alimentazione, Ambiente, Foreste, Pesca, Energie Rinnovabili <b>Comunicare le peculiarità in un mercato globale</b>	53
Efrem Tassinato – Presidente Associazione Italiana dei Clubs Wigwam <b>Expo 2015: il Veneto, per un nuovo modello di sviluppo planetario</b>	55
Maria Letizia Panajotti – Presidente di Italia Nostra del Veneto <b>Expo 2015, rispetto del paesaggio come risparmio di suolo e di energia</b>	56
Peter Kenmore – Direttore Divisione Protezione e Produzione delle Piante della FAO <b>Proteggere e crescere, un nuovo paradigma per l’agricoltura del 21° secolo</b>	57
Vasco Boatto e Federica Bianchin – Università di Padova <b>Il contributo dell’Expo al progresso culturale ed economico</b>	59
Bibliografia	67



---

## Il Veneto verso l'Expo 2015



L'Expo 2015 si annuncia, fin dallo slogan del tema conduttore, come una

grande sfida, assolutamente stimolante per una crescita sostenibile della collettività. *“Nutrire il pianeta, energia per la vita”* – filo conduttore dell'evento - rappresenta, infatti, uno straordinario argomento da dibattere, ma ancor più un'occasione per “dialogare” finalmente con il nostro pianeta, al fine di comprenderne le fragilità e le potenzialità future.

L'Esposizione mondiale in programma a Milano nel 2015 potrebbe, dunque, rappresentare quell'occasione che tutti aspettavamo, quel momento indispensabile per consolidare, innanzitutto, la trama delle relazioni diplomatiche e istituzionali internazionali, punto di partenza imprescindibile per una società globale che intende crescere nel rispetto dell'ambiente e di tutte quelle risorse a disposizione dell'uomo non certo inesauribili e indistruttibili, come finora si è troppo spesso creduto.

Ambiente, acqua, produzione di energia, produzioni agroalimentari, alimentazione, salute, sono solo al-

cune delle voci attorno alle quali ruotano gli interessi e il futuro dell'Umanità. Temi che l'Expo 2015 contribuirà a portare nelle nostre case, uffici, aziende, scuole per informarci, aggiornarci, renderci partecipi, in una parola per “sensibilizzarci” su delle questioni di fondamentale importanza.

Per questi motivi, Veneto Agricoltura, Azienda regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agroalimentare, tramite il suo sportello Europe Direct Veneto - Centro di Informazione dell'omonima Rete coordinata dalla Commissione europea - ha deciso di partire in anticipo avviando, con la pubblicazione di questo Quaderno, il tredicesimo della Collana “Europe Direct”, un dibattito su una serie di questioni strettamente legate al tema-filo conduttore dell'Expo 2015.

Questioni, guarda caso, nelle quali entra in gioco con forza e con un ruolo determinante il comparto agricolo. Ma quale dovrà essere l'apporto del settore primario e agroalimentare di fronte alla sfida della crescita sostenibile della società globale? Il mondo politico, delle Istituzioni, produttivo e accademico ha risposto in queste pagine agli stimoli proposti da Veneto Agricoltura.

Paolo Pizzolato  
Amministratore Unico di Veneto Agricoltura

---

## Valorizzare la biodiversità e l'agricoltura per tutelare l'uomo

Franco Manzato

Assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto



L'agricoltura supporta il territorio e tutte le attività economiche che in esso si esprimono, si svolgono e si specializzano. Per questo motivo deve rimanere portatrice di eti-

ca, in un mondo dove l'economia non sembra averne, rispondendo a criteri di speculazione piuttosto che alle esigenze del bene comune.

Sono convinto che i primati, la qualità, i sapori, il gusto e la varietà dei nostri prodotti, la biodiversità dalla quale derivano, siano beni che non possono neppure essere monetizzati, al pari della salubrità dell'acqua e dell'ambiente. Non possiamo permettere che qualcuno possa rendere le nostre acque insalubri e i nostri terreni velenosi purché rimborsi, perché non esiste prezzo per ripagare questa perdita: dobbiamo rendercene conto. Non esiste un prodotto alimentare mondializzato e a basso costo, creato sfruttando chi lavora o i minori, senza alcuna garanzia di sanità prima, durante e dopo, che possa meritare per il suo prezzo basso di essere preferito alle garanzie di salute e rispetto delle regole alle quali i nostri prodotti si rifanno. Ed

è per questo che anche la tutela dalle truffe, dalle contraffazioni, dalle sofisticazioni deve diventare patrimonio comune, frutto di controllo sociale, come c'è e deve essere nei confronti di chi commette qualsiasi altro reato. Tolleranza zero non è un'enunciazione giustizialista, ma una necessità che è assieme morale ed economica.

Faccio mie queste considerazioni, che del resto appartengono alla mia cultura personale e territoriale, e ribadisco che la qualità del territorio è una ricchezza collettiva che va tutelata ad oltranza. Non esistono speculazioni, ritrovati tecnologici, ideologie o esigenze economiche che possano farci trascurare questa esigenza fondamentale. Servono comportamenti etici che facciano emergere la dimensione sociale dell'agricoltura, fondata su valori perenni, da sempre fecondi, quali la ricerca della qualità del cibo, l'accoglienza, la solidarietà, la condivisione della fatica nel lavoro'.

Noi amministratori siamo chiamati a piantare gli alberi per le future generazioni e per questo io metto al centro della mia azione l'uomo, la persona, che non può essere soverchiato da presunte esigenze tecniche che qualcuno esalta come motori di uno sviluppo, perché questo priva i più della qualità, della biodiversità e delle potenzialità del territorio stesso.

---

## 2015: Milano, punto di partenza

Giuliano Pisapia

Sindaco di Milano e Commissario Straordinario di Expo 2015



Expo 2015 è in primo luogo un'opportunità, per Milano, così come per tutta l'Italia, perché porta con sé un tema importante, *"Nutrire il pianeta, energia per la vita"*.

Un messaggio che significa innanzitutto confrontarsi sul diritto di ciascun uomo, donna e bambino di avere cibo e acqua potabile, per scongiurare la fame e la sete nel mondo, perché ancora oggi sono in troppi a soffrirne. L'Esposizione Universale dovrà lasciare in eredità intelligenza: qui si incontreranno creatività, tradizione, scienza, tecnologia, imprenditorialità e tutte insieme dovranno trovare le soluzioni per migliorare la filiera alimentare, dalla produzione alla distribuzione. Il bagaglio di conoscenze che arriverà nelle nostre mani attraverso Expo 2015 ci aiuterà anche nell'educazione delle fasce più deboli, come i bambini e gli anziani, perché sensibilizzerà sempre più sulla buona e giusta alimentazione.

Expo 2015 è, dunque, una tappa fondamentale per la cultura mondiale, perché presenta problemi, propone soluzioni e porta con sé un modello di futuro per un'agricoltura moderna, naturale e scientifica. Per questo vogliamo che sia una manifestazione innovativa, sostenibile,

partecipata e diffusa al massimo, in grado di rappresentare un nuovo rapporto tra città, agricoltura e alimentazione, che presenti al mondo le imprese più responsabili e promuova l'agricoltura di prossimità, dei prodotti biologici e del chilometro zero.

Vogliamo, inoltre, che Expo rimanga un'eredità per la città di Milano e il territorio circostante, anche dopo il termine dell'esposizione: per questo almeno il 56% delle aree diventerà un parco, uno dei più grandi d'Europa, e tutti gli altri spazi saranno al servizio della collettività.

La macchina di Expo 2015 ormai è in marcia, ad oggi con oltre 60 Paesi partecipanti, tra cui grandi realtà come la Cina. A Milano, in Italia e nel mondo lavoreremo tutti affinché sia un grande successo e un volano di sviluppo diffuso. Deve diventare una straordinaria occasione per costruire una nuova stagione per tutto il nostro Paese, anche perché sarà il primo grande evento dopo questa crisi e uno strumento fondamentale di rilancio economico. Per questo con Expo 2015 dobbiamo dare un volto nuovo alla cooperazione, fornendo una piattaforma dove i paesi del nord e del sud del mondo possano farsi conoscere allo stesso modo, attraverso un rapporto paritario. Milano è a disposizione proprio come punto di partenza per raggiungere questo obiettivo: diventare dal 2015 la nuova frontiera di uno sviluppo eco-compatibile e ancorato ai principi della giustizia sociale.

---

## Expo Milano 2015: il rilancio dell'Italia parte da qui

Giuseppe Sala

Amministratore Delegato di Expo 2015 S.p.A.



Un evento culturale. Un'occasione di sviluppo per il sistema produttivo italiano e internazionale. E soprattutto un tavolo mondiale di dibattito e confronto su problemi e opportunità legate all'alimentazione. Tutto questo è e sarà Expo Milano 2015. L'Esposizione Universale che si terrà nel capoluogo lombardo (1 maggio - 31 ottobre 2015) avrà caratteristiche inedite e innovative rispetto alle edizioni precedenti.

A cambiare è il modo in cui è concepito l'evento. L'esposizione di Milano non sarà soltanto una vetrina-showroom delle più innovative soluzioni che la scienza e la tecnologia mondiale sono in grado di realizzare. Al centro di ogni momento ci sarà il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", che sarà "sperimentato" in prima persona dai 20 milioni di visitatori del sito espositivo. Accanto ai piatti e ai prodotti tipici delle tradizioni enogastronomiche nazionali, nel proprio padiglione ogni Paese dovrà raccogliere idee e promuovere progetti per rispondere in modo concreto alla necessità di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti nel mondo.

Puntando sulla creatività, l'innovazione tecnologica e l'efficacia delle proposte, Expo Milano 2015 definirà le linee guida per risolvere i principali problemi alimentari del pianeta nel Terzo millennio. Basti pen-

sare che oggi un miliardo di persone nel mondo soffre di fame e un numero altrettanto elevato di individui sviluppa diabete e malattie cardiovascolari strettamente connesse a una cattiva nutrizione.

Questo però non sarà l'unico lascito dell'esposizione di Milano. Il sito espositivo – i lavori sono partiti a fine ottobre 2011 – diventerà la prima Smart City del futuro, un quartiere ecocompatibile che sfrutta in modo intelligente le più avanzate soluzioni tecnologiche ed energetiche. L'attenzione all'ambiente è infatti uno dei fari che guida la progettazione e la costruzione del sito: oltre il 50% della superficie sarà adibita ad aree verdi, l'80% dei materiali utilizzati per costruire i padiglioni sarà riciclato mentre le strutture permanenti dovranno rispettare elevati standard di efficienza.

Il progetto di Expo Milano 2015 è ambizioso, ma non impossibile da realizzare. Ne è dimostrazione il crescente numero di Paesi che, a tre anni e mezzo dall'evento, ha già confermato ufficialmente la propria adesione. Superato l'obiettivo dei 50 Partecipanti entro la fine del 2011, ad oggi l'esposizione di Milano conta 69 partecipanti ufficiali (68 Paesi e l'Onu).

Ad accettare le sfide di Expo però c'è anche il mondo dell'imprenditoria. L'Esposizione Universale rappresenta un'importante occasione di business. Dal turismo all'edilizia, dalle telecomunicazioni alla ristorazione sono molti i settori e i soggetti interessati a intraprendere come partner questa avventura. Ci auguriamo che il rilancio dell'Italia possa ripartire da qui.

---

## Expo 2015: per ripensare lo sviluppo, uno spartiacque tra il sistema “ante” e “post” crisi

Roberto Formigoni

Presidente della Regione Lombardia e Commissario Generale dell'Expo Milano 2015



Cogliere il significato della sfida affascinante di Expo Milano 2015 significa innanzitutto riflettere su quell'insieme di temi e di valori di cui vogliamo che l'Esposizione Universale sia

il manifesto; in qualità di Commissario Generale, con la responsabilità di coordinare l'approfondimento dei contenuti dell'Expo, desidero perciò avviare questo percorso di lavoro sul tema, o meglio sui temi che sono efficacemente riassunti nel titolo “*Nutrire il pianeta, energia per la vita*”, con l'ambizione di affidare alle generazioni future un'eredità immateriale di grande spessore e di portata globale.

Cibo, ambiente, energia, sostenibilità ambientale: da tempo l'agenda politica attuale e il dibattito a livello planetario non può più prescindere da questi temi, che sono la chiave per un progresso futuro fondato su basi scientifiche, etiche ed economiche che siano solide ma anche eque e sostenibili per ogni uomo, per ciascun Paese e ciascuna popolazione. E' per tali profonde ragioni che, nell'ambito della riflessione esercitata dai principali soggetti istituzionali, dagli organismi internazionali, dal mondo dell'associazionismo e dell'impresa, l'Expo deve porsi come una pietra miliare, capace di segnare uno spartiacque, un confine tra il sistema “ante” e “post” crisi.

Expo Milano 2015 vuole essere perciò innanzitutto il pianeta che riflette su se stesso per tracciare una direzione di lavoro comune, una *road map* destinata ad orientare in modo virtuoso i comportamenti presenti e futuri, le azioni delle imprese che ne costruiranno i mondi, i valori attorno cui si agganceranno le nostre scelte.

Parlare di alimentazione dunque per guardare ai tanti temi che tale dimensione racchiude: il benessere e la sua diffusione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, le regole dei mercati, il cibo come agente di integrazione, il cibo come simbolo di culture, tradizioni, linguaggi e perfino come forma d'arte (non dimentichiamoci che a Milano è custodito il più grande dipinto della storia dell'arte avente a tema il cibo, “*L'ultima cena*” di Leonardo da Vinci).

Ma soprattutto, pensando al nostro Paese, l'Expo costituisce una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio per l'intero sistema economico e produttivo: Expo 2015 sarà infatti una prestigiosa vetrina attraverso la quale proporre percorsi imprenditoriali di successo, un'opportunità unica per valorizzare quelle filiere nate dall'operosità di tante piccole e medie imprese agricole e industriali che sono la vera trave portante della nostra economia.

In questi anni dobbiamo perciò lavorare per sviluppare e implementare politiche in grado di migliorare l'attrattività e la funzionalità del nostro territorio in preparazione dell'evento del 2015, puntando soprattutto su quelle eccellenze e quei prodotti che, come nel caso del settore agroalimentare, hanno reso conosciuta ed apprezzata l'Italia in tutto il mondo.





---

## Expo 2015: cenni introduttivi

**A**bbiamo ancora negli occhi le immagini rutilanti della grandiosa festa di chiusura dell'Expo di Shangai del 2010 e già volgiamo lo sguardo alla prossima Esposizione Universale che si terrà a Milano nel 2015. A partire dal 2005, anno in cui fu allestito l'Expo in Giappone, si è stabilito che queste manifestazioni Universali si svolgeranno ogni cinque anni, mentre quelle con tematiche più particolari, definite Internazionali, avranno cadenze variabili. L'ultima ospitata dall'Italia è avvenuta nel 1992 a Genova, il tema era Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America. Storicamente viene ricordata come prima Esposizione Universale quella tenutasi a Londra nel 1851, altrettanto importante è quella di Parigi del 1889, soprattutto per aver lasciato come emblema della città la Tour Eiffel. Dal 1928 la scelta delle sedi, i tempi e i contenuti sono regolamentati da un organismo internazionale a cui attualmente aderiscono 156 Paesi: il BIE (Bureau International des Expositions). La scelta della sede delle Expo avviene quindi a livello mondiale e non è semplice mettere d'accordo i membri della commissione sulla scelta del Paese che dovrà ospitare un evento di questa portata avendone il prestigio, le capacità organizzative, le possibilità economiche, le infrastrutture e le reti di comunicazione,

e tutte le tecnologie necessarie a realizzare e rendere efficiente una macchina gigantesca di concentrazione di mezzi con flusso di milioni di persone da ogni parte del globo. Il progresso raggiunto e l'affidabilità del nostro Paese e della città di Milano sono stati i fattori portanti del successo ottenuto da un efficace lavoro diplomatico in sede internazionale che ha fatto prevalere il capoluogo lombardo su Smirne, città turca che rivaleggiava con noi. La precedente Expo tenutasi a Milano fu organizzata nel 1906 e aveva come tema I Trasporti, in relazione all'apertura della Galleria del Sempione. Per l'esposizione del 1942 venne scelta Roma, e l'evento prese il nome di E.42. Mussolini contava su un avvenimento propagandistico epocale e fece costruire grandi palazzi nello stile dominante nell'epoca, evocativo della grandezza imperiale di Roma, ma con l'entrata in guerra fu tutto sospeso: rimasero gli edifici e i monumenti che ora formano il quartiere dell'EUR.

### ***Le finalità dell'Expo***

In generale un'Esposizione Universale mette in contatto fisicamente i prodotti materiali e i risultati sperimentali ottenuti con lo studio, il lavoro e la ricerca di uomini e donne di tutti i continenti in un determinato settore delle attività umane. I risultati

---

raggiunti si confrontano sul campo producendo interesse universale; un'esperienza educativa e ricreativa, laboratori di sperimentazione che mostrano le novità e lo "straordinario". L'art. 1 dello Statuto del BIE indica come valori centrali delle Expo: Educazione, Innovazione, Cooperazione (riferimento poco usuale attualmente quello all'Educazione come valore sociale, che pure ricorre ripetutamente nei programmi dell'organizzazione, forse retaggio della sua iniziale costituzione, avvenuta quasi un secolo fa, ma non per questo meno importante anche oggi per il progresso civile!)

*"Nutrire il Pianeta, energia per la vita"*: è il titolo-sintesi del progetto espositivo dell'Expo 2015 che ha il senso di una proposta lanciata a tutto il mondo per sconfiggere la fame, governando la produzione e la distribuzione dei beni alimentari, patrimonio di tutta l'umanità ed energia primaria per la vita. Dal tema basilare dell'alimentazione si diramano tutte le tematiche che si devono affrontare per passare al piano operativo: la tutela del territorio e della biodiversità, l'innovazione negli strumenti e nelle tecniche di lavorazione, la sostenibilità e la scelta delle colture, la lavorazione e la distribuzione dei prodotti, la cooperazione internazionale, la cucina e la tradizione, le eccellenze enogastronomiche e agroalimentari e la loro salvaguardia; tutti temi che, insieme ad altri a loro collegati, faranno da coagulo concettuale ai vari padiglioni

e spazi espositivi, nelle loro declinazioni nazionali e territoriali.

### **Organizzazione**

A partire dal 2008, anno dell'assegnazione all'Italia della prossima Expo, sono iniziati incontri ed eventi per diffondere le informazioni, atti, progetti urbanistici e architettonici, piani di finanziamento, gare di appalto per operazioni preliminari, relazioni all'interno del Paese e con l'estero. L'associazione degli industriali che con le amministrazioni delle città è ovviamente interessata direttamente, ha ideato una Road Show con tappe in varie città d'Italia per divulgare la conoscenza dell'Expo 2015 e coinvolgere gli operatori economici con eventi preparatori da realizzare in primis a Venezia. Sono state raggiunte anche Torino, Firenze, Bari e ultimamente Palermo e sono in lista Verona, Pistoia, Roma.

### **Organigramma**

Per gestire l'evento il Governo e tutte le Istituzioni della Lombardia si sono consorziate per costituire la Expo 2015 S.p.A. La sua struttura è così composta:

#### *Scopo sociale*

Realizzazione, organizzazione e gestione dell'evento Expo Milano 2015 nonché realizzazione di tutte le opere di preparazione e costruzione del sito espositivo, le opere infrastrutturali di connessione del sito al territorio circostante, le opere riguardanti la ricettività e le opere di natura tecnologica.

---

**Consiglio di Amministrazione: (reintegrato il 9 aprile 2009, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2011)**

- Diana Bracco           Presidente
- Giuseppe Sala        Amministratore delegato e Vice Presidente  
(designato dal Comune di Milano)
- Fabio Marazzo        Consigliere (designato dalla Regione Lombardia)
- Carlo Secchi         Consigliere (designato dalla Provincia di Milano -  
Decreto di nomina del 16/07/2009)
- Leonardo Carioni     Consigliere (designato dal Ministero del Tesoro)

**Collegio Sindacale: (nominato il 1 dicembre 2008, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2011)**

- Angelo Provasoli     Presidente
- Marco Spadacini     Sindaco Effettivo
- Beniamino Lo Presti  Sindaco Effettivo
- Giuseppe Spinelli    Sindaco Supplente
- Roberto Anatrini     Sindaco Supplente

**Soci:**

- Ministero dell'Economia e delle Finanze    40
- Regione Lombardia                            20
- Comune di Milano                             20
- Provincia di Milano                            10
- CCAA di Milano                                 10

**La governance dell'evento sul piano generale è inoltre così integrata:**

- Management formato da membri specializzati nelle diverse aree operative (economia, legalità, amministrazione, affari internazionali, eventi, infrastrutture, costruzioni, comunicazioni, marketing, tecnologie, pianificazione e controlli)
- Comitato scientifico per garantire l'aderenza al tema, composto da un insieme equilibrato di personalità italiane ed estere
- Organismo di vigilanza
- Commissario Straordinario: Giuliano Pisapia - Sindaco del Comune di Milano
- Commissario Generale: Roberto Formigoni - Presidente della Regione Lombardia

---

## **Finanziamenti**

Per la realizzazione dell'Expo 2015 sono stati stanziati dal Governo, Regione, Comune e altri enti 4,12 miliardi di euro, di cui 849 milioni per l'organizzazione e il resto per la riqualificazione di aree urbane, la creazione di strutture, di nuove linee metropolitane e tutte le infrastrutture necessarie ai collegamenti e alle comunicazioni. Altri 15 miliardi di euro si prevede possano arrivare per via indiretta attraverso costruzioni e infrastrutture effettuate dai Paesi partecipanti. La realizzazione di tutto ciò, secondo stime ipotetiche, porterà alla creazione di 70 mila nuovi posti di lavoro tra il 2010 e il 2015. Altre previsioni sono state fatte sul numero dei visitatori, stimato in 29 milioni di persone, e sull'incremento del fatturato degli imprenditori milanesi nel periodo di apertura dell'Expo, valutato al 10 %.

Attualmente gli stati aderenti sono oltre 60, più la Fao e l'Onu, ma sono previste ancora più di cento adesioni.

## **Il Masterplan**

Il Masterplan è il progetto complessivo dell'Expo2015 nella sua realizzazione concreta e nelle sue dimensioni. È stato realizzato da un pool di architetti, tra i quali anche giovani neolaureati, sotto la direzione di Stefano Boeri, Ricky Burdett e Jacques Herzog.

L'area destinata ad ospitare l'Expo2015 è a pochi chilometri dal centro di Milano, nei comuni di Rho e Pero, adiacente al nuovo polo espositivo della Fiera. Si presenta come un'isola cir-

condata da canali ed è divisa in due parti nel senso della lunghezza dalla via principale (Word Avenue) su cui si affacceranno tutti i padiglioni stranieri, mentre quelli italiani saranno posti ai lati della strada che intersecherà perpendicolarmente la prima, secondo il concetto di viabilità romana. Nel punto di intersezione ci sarà una piazza di 4000 mq e nell'estremità nord un palazzo per manifestazioni che si affaccia su uno specchio d'acqua (Palazzo Italia). A sud del sito sarà costruito un anfiteatro adatto a contenere 8 mila persone. Lungo il corso d'acqua ci saranno installazioni per i servizi e la ristorazione, mentre in un'altra zona sorgerà l'Expo Village dove saranno ospitate le personalità dei vari Paesi e gli operatori. Le abitazioni, come tutti gli edifici dell'Expo saranno costruite coi criteri più moderni dell'eocompatibilità, e verranno smantellate e recuperate dopo l'evento. Una delle preoccupazioni che ovviamente interessano i progettisti e gli amministratori pubblici è ovviamente il recupero delle infrastrutture, costruzioni e materiali dopo la chiusura della mostra. Un esempio intelligente e proficuo di reimpiego di quanto era stato costruito per l'Expo di Lisbona si è realizzato proprio con il rilancio della città attraverso le edificazioni e le infrastrutture costruite per quell'evento, rimaste attive e funzionali anche dopo la manifestazione, conferendo alla città una forte modernizzazione. In altri casi l'Expo ha lasciato anche monumenti successivamente diventati il simbolo



---

## Le politiche agricole europee

Dacian Ciolos

*Commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale*



L'agricoltura Europea sta entrando in una fase nuova e importante. Un nuovo equilibrio deve essere stabilito attraverso un vero e proprio partenariato tra la società nel suo complesso, che offre al settore le risorse finanziarie per sviluppare una strategia pubblica, e gli agricoltori, che tengono in vita le aree rurali, in contatto con gli ecosistemi e produttori degli alimenti sul mercato.

La Commissione, su mia iniziativa, ha presentato nel mese di ottobre 2011 la sua proposta per il futuro della Politica Agricola Comune (PAC). Gli obiettivi principali della riforma sono quelli di assicurare la sicurezza alimentare di tutti i cittadini, di stabilire le basi per una competitività del settore a lungo termine, sostenibile per l'ambiente e per l'economia, e di semplificare la PAC. In una frase, l'obiettivo è quello di garantire il futuro dell'agricoltura in tutta Europa.

Gli anni a venire saranno cruciali per gettare le basi di un'agricoltura

forte e capace di affrontare i cambiamenti climatici e la concorrenza internazionale, rispondendo nel contempo alle attese dei cittadini. L'Europa ha bisogno degli agricoltori e gli agricoltori hanno bisogno del sostegno dell'Europa. È sulla Politica Agricola Comune che si fondano la nostra alimentazione e l'avvenire di più della metà del nostro territorio.

La nuova PAC sosterrà gli sforzi dei giovani imprenditori agricoli e delle zone rurali, in particolare di quelle svantaggiate come le aree di montagna. Sarà premiato chi contribuisce davvero alla produzione agricola, contribuendo da una parte ad aumentare la qualità dei prodotti, e dall'altra a creare occupazione. Il sostegno della PAC sarà inoltre condizionato sempre di più al rispetto dell'ambiente e del territorio.

Si tratta di un'opportunità storica per la Politica Agricola Comune. La dobbiamo sfruttare in pieno. Il negoziato aperto con la proposta della Commissione per la nuova PAC, e quello ad esso intimamente legato sulla prossima fase di programmazione finanziaria dell'UE, che arriverà fino al 2020, rappresentano momenti chiave per il futuro dell'agricoltura europea, e dell'Europa stessa.

---

## Verso l'Expo 2015: l'Europa di fronte a sicurezza alimentare tra competitività, innovazione e sostenibilità

Paola Testori Coggi

*Direttore della Direzione generale Salute e consumatori della Commissione europea*



La Commissione Europea è impegnata oggi più che mai a conciliare i principi della sicurezza alimentare con le esigenze attuali di una maggiore competitività del settore agro-alimentare e

con una sempre più irrinunciabile sostenibilità della produzione.

Il comparto alimentare-industriale rappresenta in Europa il principale settore economico e l'Unione Europea ha il dovere di sostenerne le imprese, in particolar modo in questa fase economica delicata, aiutandole con tutti gli strumenti possibili a superare il profondo periodo di crisi. Allo stesso tempo, siamo tenuti a garantire ai cinquecento milioni di cittadini-consumatori un sistema di sicurezza alimentare che, in appena dieci anni, ha realizzato un quadro legislativo invidiatoci da tutto il mondo date competenza e completezza. La fiducia dei consumatori è infatti indispensabile per garantire la crescita economica delle nostre imprese.

E' costruita su queste coordinate la nuova normativa in merito l'informazione dei consumatori in vigore tra circa tre anni. Le esigenze dei compratori e le pratiche di

marketing sono cambiate in modo notevole e i primi vogliono essere meglio informati ed esigono etichette semplici, leggibili, comprensibili e non fuorvianti. Per questi motivi la nuova legislazione fissa regole quanto alla leggibilità dell'etichettatura degli alimenti, così da fornire ai consumatori informazioni sugli allergeni o altre sostanze causa di intolleranze, non solo quando comprano gli alimenti preimballati, ma anche nei ristoranti. Nuove disposizioni impongono inoltre di fornire informazioni sul contenuto nutrizionale degli alimenti. Le nuove regole sull'etichettatura della carne consentiranno ai consumatori di conoscere l'origine delle carni fresche di suini, ovini, caprini e pollame. Saranno inoltre indicati i nanomateriali ingegnerizzati.

Nella stessa direzione di tutela dei consumatori va la nuova strategia orizzontale elaborata dalla Commissione nella quale sono incluse tecniche contro l'insorgenza di antibiotico resistenze in particolare nei settori della salute degli animali, della salubrità degli alimenti e conseguentemente dell'uomo.

Il rapido processo di globalizzazione di cui siamo testimoni, accelerando contatti e scambi commerciali, ha portato ad una più frequente trasmissione di patologie (animali e vegetali) facendo sì che l'adeguamento del quadro legislativo sulla ma-

---

teria diventasse una necessità per reagire alle crisi in campo sanitario e di sicurezza alimentare. Il processo di evoluzione del sistema è dettato inoltre da un'altra sfida con cui l'uomo deve confrontarsi: il rapido riscaldamento climatico e il suo riscontro globale. Problemi da affrontare con coraggio in base ai quali ora e in futuro dovremo adattare i nostri metodi di produzione, allevamento e coltivazione.

La gestione delle crisi finora fronteggiate ha dimostrato un complessivo funzionamento del sistema (il recente caso E.coli ne è un esempio), tuttavia perfezionabile in diversi punti. Il sistema europeo di allerta rapida (RASFF), ha dimostrato di essere un eccellente strumento di comunicazione tra gli Stati Membri e le Autorità coinvolte nel controllo e nell'analisi scientifica. E ancora, il RASFF è stato fondamentale nella rintracciabilità ed il ritiro dal mercato di tutti gli alimenti sospetti di contaminazione, in particolare delle sementi egiziane.

Secondo recenti stime della FAO, per il 2050 sarà necessario aumentare la produzione alimentare mondiale del 70%, al fine di soddisfare una popolazione stimata per allora a nove miliardi di persone. Una necessità che a buon diritto è riconosciuta come una sfida epocale ed un imperativo per un attore mondiale come l'Ue, realizzabile solo migliorando al massimo l'efficienza produttiva, investendo sull'innovazione della ricerca, della meccanica ed ingaggiando la lotta contro ogni spreco alimentare. Su questo punto in particolare possiamo fare moltissimo se contiamo che sul nostro territorio ogni cittadino spreca in media 180 kg di cibo a testa in un solo anno.

La sfida comporterà pertanto il saper proporre e attuare, nel rispetto delle peculiarità territoriali, strategie ed azioni comuni in grado di risolvere anche le questioni più spinose. Nel merito vorrei ricordare la nostra proposta riguardo la coltivazione di OGM. L'obiettivo principale della Commissione è il divieto agli Stati Membri della coltivazione nel proprio territorio di questi prodotti, o al massimo limitare queste coltivazioni ad appezzamenti ristretti se lo si ritiene opportuno. Il sistema europeo di autorizzazione, basato sulla valutazione scientifica del rischio su salute e ambiente, resta comunque preservato, rispettando nel contempo le differenze territoriali e la garanzia della sicurezza per il consumatore e l'ambiente.

I rapidi cambiamenti socio-economici ci impongono infine un costante aggiornamento migliorativo del sistema vigente, talvolta solo in parte, talaltra complessivamente. Per queste cause, e con le finalità già descritte, stiamo rivedendo il Pacchetto Igiene. Nel 2009, il Consiglio ha invitato la Commissione ad esaminare alcune questioni specifiche, tra queste il campo di applicazione dei regolamenti, certi aspetti riguardanti l'importazione di alimenti e la possibilità di rendere più efficace l'ispezione delle carni nei macelli.

L'appuntamento con l'Expo 2015 mi dà la certezza che concentrando sinergicamente tutte le risorse disponibili in Italia e in Europa, e sostenendo le innovazioni attestate dalla scienza come sicure e rispettose della salute umana, animale e vegetale, riusciremo ancora per lungo tempo ad attestarci tra gli attori protagonisti della scena mondiale.

---

## Nutrire il Pianeta tra innovazione e tradizione

Luca Zaia

Presidente della Regione Veneto



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è un tema strategico a livello mondiale. Dedicargli un

solo Expo è probabilmente troppo poco, perché è questo l'argomento con cui l'umanità si confronterà sempre più spesso nel futuro, date risorse territoriali e globali gradualmente più esigue e spinte speculative sempre più aggressive incentivate ad investire in modo sempre più massiccio sulle materie prime essenziali. Nello stesso tempo, questo è già tema del presente: da un lato si tratterà di dare spazio a quanto di nuovo viene proposto nel campo dell'alimentazione, dall'altro dovremo capire se c'è la volontà di risolvere un problema che si traduce ogni anno in 2 milioni di persone che non si nutrono a sufficienza, mentre 11 milioni di bambini muoiono di fame.

Si porrà sostanzialmente ancora una volta il problema del rapporto tra Paesi ricchi e Paesi che non lo sono, questi ultimi spesso indotti a vendere

i propri prodotti per necessità. Il tutto in un contesto nel quale i prezzi mondiali delle materie prime alimentari sono dettati dalle borse finanziarie, dove l'obiettivo non è sfamare il mondo ma creare il profitto. Sulla fame non può essere questo l'obiettivo.

***Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? E il futuro come sarà?***

Io sono francamente preoccupato, non da oggi e non solo per la realtà dell'alimentazione mondiale, ma anche per quella italiana. Si spaccia per progresso la conformità e per ricerca ciò che dà maggiori profitti, senza curarsi degli effetti e delle conseguenze. Di quest'ultimo aspetto avevamo già parlato durante il G8 Agricolo del 2009, quand'ero Ministro dell'Agricoltura e l'ho ribadito anche nel mio libro *Adottare la terra*: ciò che dobbiamo fare è offrire al territorio la possibilità di decidere il proprio destino da costruire secondo la storia, l'identità, la capacità di sfruttare le risorse naturali che gli appartengono per natura.

C'è una notevole propensione da parte degli Stati e delle multinazionali a far propri terreni coltivabili ogni qual volta sia possibile. Così facendo molti popoli perdono la propria risorsa pri-

---

maria col conseguente effetto di approfondire la piaga della fame, dato che non avranno più modo di autosostenersi. La seconda conseguenza a questa scelta è la crisi di vendita per le produzioni dei Paesi avanzati impossibilitati a reggere una concorrenza così vasta e a prezzi bassissimi.

Si tratta di una forma impropria di libero mercato che incontrerà come ostacolo proprio l'uomo e i suoi bisogni primari, tra questi la necessità di nutrirsi adeguatamente.

***Quali contributi – in tema di alimentazione – sono arrivati dall'Unione Europea e dal Veneto? Ci stiamo muovendo adeguatamente?***

Il Veneto si è battuto, e continua a farlo, perché l'agricoltura, nostra e quella europea, sia l'espressione del territorio e non una variabile indipendente. Più volte abbiamo constatato come le riforme agricole siano il frutto di compromessi sui quali pesano di più i Paesi non produttori di quelli produttori, col rischio di un'involuzione del settore agricolo del vecchio continente. Come Veneto vogliamo ribadire che in agricoltura contano diversità, qualità, sicurezza, varietà, tipicità, storia e cultura, che sono poi gli elementi che danno valore aggiunto al Made in Veneto e al Made in Italy, mar-

chi preziosi e irrinunciabili.

***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Quello del Veneto è quello dell'imprenditoria diffusa con caratteristiche proprie e valori del tutto diversi rispetto a fenomeni di concentrazione produttiva o commerciale. Il nostro è e resta il modello della piccola e media impresa, coi suoi lati deboli ma anche con l'estrema vivacità e flessibilità che lo hanno reso vincente.

***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Dal punto di vista dei contenuti tematici sono certo che avremo molto da dire e da apprendere. Sotto il profilo dello sviluppo del territorio regionale e dell'economia non ho dubbi che la qualità del Veneto, delle sue città e del suo ambiente costituiranno motivo di attrazione complementare rispetto all'Expo in quanto tale. Se in questo mettiamo in conto anche le debite sinergie di supporto alla grande esposizione mondiale che ci coinvolgono direttamente, credo sarà anche un'ottima occasione per valorizzare la nostra regione, la sua cultura, la sua storia e la sua enogastronomia di assoluta qualità.

---

## L'agricoltura al centro del mondo imprenditoriale di domani

Giorgio Piazza

Presidente di Coldiretti Veneto



**Il tema dell'Expo 2015 si lega perfettamente con l'associazione che Lei rappresenta. Cosa ne pensa?**

Se il tema è nutrire il pianeta, allora si parla

di noi agricoltori perché questo è il nostro mestiere. Coldiretti vuole rappresentare all'Expo l'eccellenza italiana nel settore agroalimentare. Siamo il Paese dei primati europei in termini di denominazioni e coltivazioni biologiche con un'agricoltura che concilia elevata qualità e quantitativi importanti. In Europa siamo secondi in termini di produzione e primi per quanto concerne il valore aggiunto, tutto ciò senza essere sostenuti da adeguate risorse pubbliche. Ciò significa che il tessuto imprenditoriale è attivo e sa innovare. Abbiamo scelto un'agricoltura sostenibile sul piano ambientale facendo scelte strategiche sul tipo di tecnologia da utilizzare, ad esempio rinunciando agli OGM.

**Quali progressi sono stati fatti nel campo dell'alimentazione in questi ultimi anni?**

L'Italia è il paese della sicurezza alimentare, ci distinguiamo rispetto al resto dell'Europa grazie ad un lungo cammino di qualificazione della nostra agricoltura e dei processi produttivi. Ci siamo contraddistinti per la nostra attività multifunzionale perfettamente integrata con la comunità agricola, il territorio, la cultura e il paesaggio. Il cibo delle nostre terre, il nostro modello alimentare e il tentativo di accorciare quanto più possibile le filiere, sono fattori che ci hanno permesso di raccogliere forte consenso tra i consumatori. Finalmente l'agricoltura oggi non è più solo coltivazioni ma anche cultura territoriale, di questo siamo orgogliosi e abbiamo molto da raccontare.

**Quali contributi porta il nostro Paese e il Veneto in tema di alimentazione?**

Vi elenco qualche numero per avere il senso delle misure: 4,7 miliardi di euro di produzione lorda da immettere sul mercato, realizzata su una superficie di 850 mila ettari, coltivata da circa 80 mila imprese agricole, le quali occupano a loro volta 60 mila addetti alle dipendenze o autonomi. Come si può intuire il settore

---

primario è vivace e guarda al futuro con occhio di sfida. La prova di ciò viene dalla presenza di neo imprenditori under 40 (in tre anni appena oltre mille giovani si sono insediati nel settore e hanno ristrutturato un'azienda agricola) trovando nella misura ad hoc del PSR una cassa di 45 milioni di euro per iniziare l'attività e 90 milioni per gli investimenti. Con queste finalità finora sono stati investiti 100 milioni di euro.

A tutto vantaggio del comparto primario è la capacità delle aziende di costituire reti di rapporti all'interno delle filiere agroalimentari, peculiarità che consente loro di resistere nei momenti di crisi.

Infine, devo spendere una parola per il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, il quale può contare su un fondo di 1 miliardo 50 milioni di euro. Questo strumento, messo in campo dalla Regione per rigenerare le aziende aumentando la loro capacità competitiva, può dirsi una vera perla.

***Con quali modelli produttivi il Veneto può presentarsi all'appuntamento?***

Se l'Italia è il paese dei *farmer's*

*market*, il Veneto è la regione che ha per prima riconosciuto una legge di orientamento al consumo di beni di stagione, con provenienza locale dando la priorità ai menù nelle mense pubbliche e private di pasti con ingredienti freschi e tipici. Sono cento i mercatini agricoli identificati nel progetto "km zero" e più di mille le fattorie con spacci che vendono direttamente al cittadino. L'azienda che coltiva e produce allo stesso tempo ci rende unici e non è trascurabile che il 95% delle nostre imprese è condotto da famiglie proprietarie e conduttrici allo stesso tempo.

***Come potrà incidere l'Expo 2015 sul Veneto?***

I meccanismi messi in campo dalle multinazionali non sempre hanno portato bilanci positivi e le prospettive di crescita della popolazione nei prossimi decenni ci impongono di ripensare modelli di sviluppo, produzione e gestione delle risorse. Sarà fondamentale ripartire dal territorio, ognuno con le proprie peculiarità e potenzialità. La nostra regione è su questa strada già da tempo e intende incentivarla al massimo.

---

## Dall'UE al Veneto. Modelli per nutrire il pianeta

Giangiaco­mo Gallarati Scotti Bonaldi  
*Presidente di Confagricoltura Veneto*



### **C**ome si giusti­fica una ma­nifestazione della portata dell'Expo 2015?

I temi di portata universale e che coinvolgono l'intera umanità, come il nutri­mento del pianeta,

trovano adeguata collocazione in manifestazioni di dimensione e risonanza mondiale come l'Expo 2015. L'importante è che la cornice così vasta e la prevedibile sovraesposizione mediatica consentano comunque di affrontare l'argomento in maniera concreta e costruttiva, riuscendo a far arrivare all'opinione pubblica un messaggio chiaro sul ruolo che può e deve rivestire l'attività agricola nella responsabilità di alimentare il pianeta.

### **Quali progressi sono stati maturati nel nostro campo di indagine?**

Per quanto riguarda gli agricoltori veneti, è difficile chiedere loro qualcosa in più di ciò che stanno già facendo per fornire alla collettività alimenti sani, di buona qualità e a buon prezzo. La loro professionalità e la loro esperienza, proprio nella fase della produ-

zione, è ben nota; inoltre le capacità sviluppate, in sinergia con lo sviluppo tecnologico, portano oggi a risultati di assoluto rilievo sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Margini di miglioramento ce ne sono sempre, naturalmente, e sono strettamente legati a due fattori su cui è importante che le Istituzioni continuino a concentrare il loro impegno di programmazione e di finanziamento: la formazione e l'aggiornamento degli addetti al settore primario; l'incoraggiamento dell'ingresso in agricoltura di giovani imprenditori, dei quali è provata la maggior propensione all'innovazione e il più alto livello di istruzione.

Alle Istituzioni, poi, si chiede in primo luogo di sviluppare le condizioni affinché l'impresa agricola veneta possa esprimere tutte le proprie potenzialità. La semplificazione burocratica rimane un obiettivo da perseguire con costanza e convinzione; un altro è quello della valorizzazione sui mercati della qualità superiore delle nostre produzioni agroalimentari, attraverso non solo strumenti di promozione commerciale ma soprattutto interventi normativi che, in funzione del diverso livello (comunitario, nazionale, regionale) di riferimento, sappiano comunque imporre la tracciabilità di tut-

---

te le fasi della filiera come prassi ordinaria di un'economia moderna ed evoluta.

***Quale contributo può venire dalla nostra regione e di quali modelli può farsi esportatrice?***

Su questi presupposti, il Veneto può presentarsi all'appuntamento di Expo 2015 con il patrimonio di un'agricoltura che ha pochi eguali nel mondo per varietà e qualità. Le tradizionali colture estensive, infatti, sono tuttora fondamentali sia in termini di SAU sia per alimentare le attività di allevamento: quella avicunicola e la zootecnia da carne e da latte, in primo luogo, ma anche la suinicola. Da qui derivano anche formaggi e prosciutti di assoluto prestigio. A ciò si aggiungono un'orticoltura, una frutticoltura, un florovivaismo di tutto rispetto. Un cenno a parte merita il comparto vitivinicolo, che vede il Veneto primeggiare per quantità e qualità, con svariate etichette ormai celebri.

Cercare, all'interno di questo panorama così abbondante e variegato, alcuni modelli da preferire è arduo. Tuttavia il fiore all'occhiello della nostra produzione agroalimentare non può non essere rappresentato dalle numerose denominazioni protette di provenienza comunitaria (DOP e IGP) oppure italiana (DOCG e DOC in primo luogo). Così com'è ovvio che, in una regione caratterizzata da un'offerta

turistica unica per varietà ed interesse, l'agriturismo deve costituire uno sbocco naturale per un settore agricolo alla ricerca di occasioni per diversificare attività e reddito. Per la necessità di ricercare nuove opportunità imprenditoriali, ma anche per mettere a disposizione della collettività energia a costi contenuti e a minor impatto ambientale rispetto a quella tradizionale, si dovrà seguire con particolare attenzione lo sviluppo delle cosiddette biomasse; una frontiera che apre prospettive di grande interesse per l'agricoltura veneta, ma che va adeguatamente disciplinata senza penalizzare l'imprenditore.

***Quali guadagni pensa ci saranno per il Veneto da un evento così importante come l'Expo?***

Il settore primario veneto, da una vetrina del prestigio e delle dimensioni dell'Expo, può aspettarsi indubbiamente di farsi conoscere di più e sempre meglio. Lo farà presentando i propri gioielli, ma anche presentando un modo di interpretare l'attività agricola e quella di impresa in generale strettamente legato ad una concezione della vita profondamente umana, ove l'impegno nel lavoro e la capacità di aprirsi al nuovo si uniscono a valori tradizionali come la famiglia e la religione, a creare un mirabile equilibrio che, forse, dovrebbe essere il primo oggetto di export della nostra Regione.

---

## Il modello veneto all'appuntamento col futuro

Daniele Toniolo

Presidente di Cia Veneto



**L'**Expo 2015 come si inserisce nella realtà del ventunesimo secolo?

Credo che il tema dell'Expo 2015 sia di drammatica attualità. La

questione posta è urgente, in relazione alla crisi economica certo, ma anche alla crisi di valori che investe l'intera comunità mondiale. E' ormai sotto gli occhi di tutti un dato di fatto: questa crisi non coinvolge solo i Paesi poveri o le nazioni in via di sviluppo, quelli che sembrano esserne i più colpiti sono proprio le nazioni sviluppate. Ecco allora che tutti, in un mondo globalizzato, devono fare i conti con uno sviluppo che non escluda nessuno, pena il rischio di trovarsi ad affrontare problemi assai complessi, quali le migrazioni di massa. Sono necessari inoltre nuovi modelli di sviluppo e fonti di energia dato che risorse come l'acqua e il petrolio si stanno riducendo.

**Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come saranno i prossimi anni?**

L'alimentazione della popolazione mondiale ha fatto enormi passi negli ultimi anni. Anche se permangono consistenti aree geografiche dove si muore di fame. La produzione di derivate alimentari non è uniforme su tutto il pianeta: si concentra in alcune parti mentre in altre, per mancanza di acqua, tecnologie o condizioni climatiche avverse, è insufficiente se non addirittura assente. L'alimentazione sarà sempre di più su larga scala; intesa non solo come elemento di sopravvivenza, ma come priorità necessaria per soddisfare dei bisogni nuovi legati alle nuove condizioni sociali e di sviluppo. Dovrà anche essere in grado di prevenire le nuove grandi malattie sociali della nostra epoca: l'obesità, le patologie cardiovascolari e i tumori. In futuro dovranno essere affrontate le urgenze già da tempo previste: tutela delle biodiversità, rispetto dell'ambiente, garanzia di nuove fonti alimentari nelle aree dove l'agricoltura non è sufficientemente sviluppata.

---

***Quali contributi sono venuti dall'Europa e dalla nostra regione in tema di alimentazione? Ci stiamo muovendo sulla strada giusta?***

Dall'Unione Europea e dalla Regione Veneto sono arrivati contributi importanti in merito al tema trattato. Gli agricoltori hanno da tempo imboccato la strada di una produzione agricola e di un sistema di allevamento da sviluppare in armonia con l'ambiente e il benessere animale, da integrare col paesaggio e l'ambiente, entrambi da tutelare. Le innovazioni tecnologiche, di prodotto e di processo introdotte, pur garantendo la tradizione, la storia e la cultura insita nelle tipicità, hanno permesso di ridurre il consumo di beni finiti quali ad esempio l'acqua e, al contempo, di limitare notevolmente l'immissione di prodotti chimici nell'ambiente. Credo si potrà fare ancora di più se saremo in grado di risparmiare energia e/o produrre le rinnovabili utilizzando il più possibile i sottoprodotti o i terreni meno adatti allo sfruttamento agricolo.

***Quali saranno i modelli con cui il Veneto si presenterà all'appuntamento del 2015?***

Il Veneto ha tutte le carte in regola per proporsi all'Expo del 2015.

Il modello di cui si fa promotore ha bisogno di continui aggiornamenti, ammodernamenti e correzioni, ma che nella sua evoluzione continua a coniugare produzione agricola, cultura, tradizione, enogastronomia e turismo. Ecco allora che tipi territoriali diversi tra loro diventano tasselli di un mosaico che rendono il Veneto agricolo eccellenza nel trionomio enogastronomia, cultura, turismo. Ne sono esempio alcuni piccoli sistemi territoriali (per dimensioni) come i Colli Euganei, il Delta del Po, i Monti Lessini. In ognuno di questi luoghi il ruolo dell'agricoltura e di chi ci lavora sono fondamentali.

***Come uscirà il Veneto da questa esperienza?***

Presentare il modello veneto in tutte le sue sfaccettature ed eccellenze su un palcoscenico mondiale significa diventare modello di riferimento e oggetto di studio. La speranza è che i primi a prendere piena coscienza delle nostre peculiarità territoriali siano proprio i veneti, così facendo diffondere i prodotti e i modelli di produzione del territorio sarà più semplice ed efficace anche per tutto ciò che concerne il settore turistico.

---

## Expo 2015: un'opportunità per tutti

Bruno Nestori

Presidente di Confcooperative del Veneto



***Il tema dell'Expo 2015 è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Crede che il problema dell'alimentazione sia una priorità a livello mondiale?***

Già nel corso del vertice mondiale sulla Sicurezza Alimentare del 2009 era emersa la necessità di rivedere gli equilibri legati alla distribuzione e alla qualità delle risorse alimentari, per la strettissima correlazione esistente tra accesso alle stesse e situazione socio-economica di un Paese. Garantire alla popolazione mondiale cibo sufficiente e di qualità, oltre all'accesso a quella che sta diventando la risorsa più preziosa, l'acqua potabile, significa costruire le basi per un reale e pacifico sviluppo.

***Risorse alimentari ed equilibri socio-economici: qual è il punto di vista della cooperazione sulla situazione attuale? Quali prospettive vede nel futuro?***

I nuovi modelli economici hanno profondamente mutato la filiera alimentare. Ci troviamo ad affrontare

alcune problematiche, legate da un lato alla tutela della produzione locale, dall'altro alla necessità di garantire il giusto rapporto qualità/prezzo al consumatore. A livello comunitario sono state prese decisioni per garantire la salubrità dei beni agroalimentari, però sul mercato arrivano anche prodotti extraeuropei che non rispondono alle stesse normative e che quindi non sempre offrono le medesime garanzie. Per questo crediamo che nel futuro si andrà sempre più verso un modello come quello delle cooperative agroalimentari, nel quale si coniugano filiera corta, tracciabilità e adeguata distribuzione del reddito ai produttori, senza dimenticare però l'importanza dell'export, in primis dei prodotti DOC e IGP.

***Quali sono le risposte che Regione Veneto e Unione Europea stanno dando alle richieste dei produttori del settore primario?***

Gli enti come Avepa o Veneto Agricoltura sono sempre più orientati a mettersi al servizio degli imprenditori agricoli, anche attraverso la semplificazione burocratica. Inoltre la Regione sta cercando soluzioni

---

finanziarie e normative per garantire nuove opportunità ai produttori. A livello europeo la situazione è chiaramente più complessa: l'incremento del numero di Stati Membri ha comportato una variazione dei criteri di redistribuzione e assegnazione dei fondi. La Pac post 2013 si pone obiettivi ambiziosi come lo sviluppo di un'agricoltura ecosostenibile, che tuteli ambiente e territorio: è in atto un importante processo di revisione della Politica Agricola Comunitaria, il cui obiettivo è dare una risposta adeguata alle nuove esigenze in termini economici e di salubrità del prodotto da una parte e di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile dall'altra.

***Tomando all'Expo, quale modello potrebbe essere valorizzato dalla manifestazione?***

Lo sviluppo sostenibile sarà senz'altro il filo conduttore degli eventi legati all'Expo di Milano. Per questo crediamo che il modello economico cooperativo – basato su condivisione degli obiettivi, centralità della persona, valorizzazione delle capacità individuali e delle risorse - possa essere una proposta vincente. Un mo-

dello che certamente non è solo veneto, ma che nella nostra regione ha trovato territorio fertile, crescendo e sviluppandosi in modo integrato con il tessuto economico, sociale e politico.

***Quale crede possa essere la ricaduta economica dell'Expo, in particolare in Veneto?***

Soprattutto nella congiuntura attuale, l'Expo può avere un ruolo strategico: si calcola che porterà 70 mila nuovi posti di lavoro, dei quali almeno mille destinati a persone con disabilità, come stabilito da un recente protocollo d'intesa voluto anche da Confcooperative. Enorme anche il ritorno d'immagine per tutto il Made in Italy, con ricadute positive in particolare per l'agroalimentare e il turismo. L'indotto legato all'Expo andrà ben oltre i confini lombardi: la nostra regione si trova in una posizione geografica strategica, favorita da infrastrutture e trasporti. Da evidenziare anche il valore aggiunto che il Veneto può offrire ai visitatori dell'Expo, grazie al suo patrimonio culturale, alla tradizione enogastronomica e alla qualità dei servizi ricettivi.

---

## La realtà policentrica del Veneto e il suo contributo all'Expo 2015

Giuseppe Zaccaria

Rettore dell'Università di Padova



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica un tale dispendio di energie e risorse?***

Certamente. Perché il problema dell'alimentazione è sotto il profilo

sia quantitativo che qualitativo è diventato una priorità in tutti i Paesi, sia economicamente sviluppati che in via di sviluppo. La recente crisi del 2007, a livello mondiale, aveva già evidenziato significative difficoltà che possono essere sintetizzate nel trend di una domanda crescente che eccede sistematicamente le possibilità produttive del settore. Tale eccesso di domanda renderà ancor più critica la situazione futura anche alla luce delle previsioni di crescita demografica.

***Alimentazione: a che punto siamo? Ci sono stati dei progressi negli ultimi anni? Cosa ci aspetterà domani?***

Il nostro Ateneo ha sempre dedicato una particolare attenzione ai problemi dell'alimentazione: la Facoltà di Agraria è da molto tempo

impegnata su più fronti: la produttività delle colture e degli animali, la qualità dei prodotti, l'efficienza del sistema produttivo ed organizzativo. L'obiettivo è quello di garantire a sempre più ampie porzioni di popolazione un fabbisogno nutritivo adeguato in termini quantitativi e qualitativi adottando, nel contempo, tecnologie e misure produttive a basso impatto ambientale. La sfida nei prossimi anni sarà quella dello sviluppo nella tutela.

***In tema di alimentazione quali contributi sono arrivati dall'Unione Europea e dal Veneto? La nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata? Può fare di più?***

L'Unione Europea fin dal 1957 ha considerato prioritarie, rispetto ad altre, le necessità del settore primario. Tale importanza, nel tempo, non è venuta meno; anzi si è rafforzata con il Trattato di Lisbona. La Regione si è mossa coerentemente con gli obiettivi comunitari privilegiando, a tutti i livelli, lo sviluppo del settore agroalimentare. Tale impegno ha consentito, a significativi comparti della nostra agricoltura, di raggiungere traguardi di eccellenza (es.

---

comparto vitivinicolo, lattiero-caseario, dei prodotti da forno, ecc.)

### ***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il sistema insediativo diffuso e policentrico del Veneto, connotato da una realtà produttiva estesa e diversificata in tutti i settori, è stato da tempo oggetto di indagini e valutazioni. In particolare, sono state analizzate le relazioni intra ed intersettoriali con riferimento ai conflitti d'uso delle risorse (come il lavoro, la terra, l'acqua, l'aria, ecc.) ma, soprattutto, le opportunità che nascono in seno ad un tessuto economico-produttivo misto ed integrato. I singoli modelli produttivi ed organizzativi originatisi sul territorio veneto sono di grande interesse per molti Paesi, anche di altri continenti. Molti sono gli esempi: una moderna vallicoltura che coniuga la naturalità delle produzioni storiche con moderne tecniche di allevamento; una moderna gestione del territorio che, valorizzando i beni storico-culturali presenti, possa offrire ai residenti nuove opportunità economiche in una visione integrata con il paesaggio circostante. L'esperienza della Serenissima, infine, si riflette in modo chiaro sulla

gestione idraulica del territorio effettuata dai consorzi di bonifica. In questo contesto il nostro Ateneo è seriamente impegnato sul fronte della ricerca, della formazione e del trasferimento della tecnologia, tramite significativi rapporti con le imprese dei diversi settori e con le Istituzioni, coniugando l'innovazione di processo con la valorizzazione delle produzioni ed il rispetto ambientale.

### ***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

L'Expo può essere considerata un'eccellente opportunità per far conoscere, ad un uditorio mondiale, gli obiettivi che il "sistema veneto" ha raggiunto nei diversi campi ed i modelli produttivi ed organizzativi consolidatisi nel tempo a livello territoriale. Credo che vada enfatizzata, soprattutto, la capacità di "fare sistema" che si realizza in modo opportuno nei diversi settori produttivi ma anche l'importante contributo che la ricerca e la formazione hanno dato alla crescita del tessuto economico-produttivo e sociale facendo in modo che progresso quantitativo e sviluppo potessero essere due entità costantemente presenti e due obiettivi da perseguire.

---

## L'importanza di presentarsi al meglio

Carlo Carraro

Rettore dell'Università di Venezia



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

Se c'è un tema che giustifica un appuntamento su scala mondiale come

quello in programma a Milano nel 2015, è proprio la nutrizione del pianeta. Assieme al rispetto e alla tutela dell'ambiente, credo sia uno dei baricentri attorno ai quali si terrà in equilibrio il nostro futuro. E non a caso entrambi questi argomenti sono strettamente interconnessi tra loro. Io mi occupo scientificamente di cambiamenti climatici, dell'impatto economico che hanno sul pianeta e delle ricadute ambientali che innescano. Tutti fattori che naturalmente incidono in modo diretto sulle produzioni primarie che servono a sfamare il pianeta. Guardare al futuro senza interrogarsi sulla consistenza e sulla qualità delle risorse alimentari disponibili è come mettere la testa sotto la sabbia. Esattamente come pensare al domani senza pianificare un impegno serio di difesa del pianeta dall'aggressione di inquinanti e dalla dispersione di ener-

gia. Serve che cresca la consapevolezza dell'importanza di azioni dal basso, che ci coinvolgano in prima persona per incidere nelle politiche alimentari e ambientali che riguardano tutti. Demandare le decisioni unicamente a chi sta nelle stanze dei bottoni, significa fallire in partenza.

***Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni?***

Il punto è quello di un Pianeta in cui la fame riguarda oltre 800 milioni di persone. E non può essere un punto avanzato. Il fatto stesso che nel 2015 ci si interroghi attraverso un grande evento globale sulla nutrizione del Pianeta, significa che non solo il problema non è stato risolto, ma che rischia di aggravarsi ed investire fette di popolazione che finora vivevano in condizioni di maggior agio. La globalizzazione in un certo senso ha creato le condizioni per una maggior consapevolezza di quanto accade lontano da casa nostra. Di contro tuttavia non ne corrisponde un significativo miglioramento del quadro generale. Quanto invece al tema più ampio dell'alimentazione, sta crescendo una maggior attenzione rispetto al consumo consapevole. Ogni piccola realtà può ope-

---

rare portando il suo contributo. L'Università di cui sono Rettore per esempio ha adottato protocolli di sostenibilità che prevedono consumi responsabili attraverso prodotti biologici e a basso impatto.

***Come hanno contribuito l'Unione Europea e il Veneto? La nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata? Può fare di più?***

Più che ai contributi arrivati dall'Unione Europea, che in parte hanno penalizzato alcune fette del nostro settore agro-alimentare sicuramente più di qualità rispetto a quello di altri Paesi, vorrei porre l'accento sull'importanza per il territorio italiano e veneto dell'innovazione apportata in questi ambiti. Non a caso tra gli argomenti cardine dell'Expo 2015 c'è quello della ricerca in ambito alimentare, argomento che a mio avviso deve vedere un contributo diretto da parte delle Università. La ricerca accademica, anche in questo settore, non può prescindere dal misurarsi con la realtà. Ca' Foscari anche in questo comparto vuole fare la sua parte e a questo proposito ha attivato un master in *Cultura del cibo e del vino per la promozione delle risorse enogastronomiche* che punta a far emerge il giacimento di produzioni posseduto dai nostri territori e favorire la riflessione critica su questi argomenti.

***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il Veneto ha enormi potenzialità, specificità e conoscenze nell'alimentazione. Ha un territorio fertile che si sposa ad un tessuto imprenditoriale dinamico e moderno in cui la piccola media impresa riesce a inventare nuovi modi per produrre o commercializzare prodotti del settore alimentare o ad esso connessi. Penso solo per fare un esempio ad alcune aziende del padovano diventate leader nel settore della conservazione degli alimenti. O a chi nel veneziano ha riscoperto gli antichi filari di vigne cresciute in laguna, per riproporre il vino come veniva fatto secoli fa. Prodotti di nicchia, particolari, che però segnano l'attenzione di questa terra per le sue tradizioni e per la buona alimentazione.

***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Credo che molti di quelli che andranno a Milano nel 2015 passeranno per le nostre città, Venezia in particolare. Per questo è importante che il Veneto cucia per sé il vestito migliore, quello che troppo spesso dimentichiamo nell'armadio. Tessuti e sartoria di gran classe li abbiamo a disposizione, ora dobbiamo prepararli al meglio in quanto ci mostreremo a milioni di visitatori.

---

## Expo, l'occasione per crescere

Bettina Campedelli

Prorettore dell'Università di Verona



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

L'Expo 2015 sarà uno straordinario evento universale che darà visibilità alla

tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione. Il tema centrale giustifica senz'altro una manifestazione di tale portata, l'alimentazione è l'energia vitale del pianeta, necessaria per uno sviluppo sostenibile basato su un corretto e costante nutrimento del corpo, sul rispetto della vita di ogni essere umano, sulla salute.

***Quali progressi sono stati fatti in campo alimentare negli ultimi anni? Il futuro come si presenterà?***

Il tema dell'alimentazione apre a numerosi approfondimenti di diversa natura e complessità tecnica, pur nella cornice dell'obiettivo fondamentale di rafforzare la qualità e la sicurezza della stessa, vale a dire la sicurezza di avere cibo a sufficienza

per vivere e la certezza di consumare alimenti sani e acqua potabile. Molto si è fatto negli ultimi anni per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione che colpiscono oggi 850 milioni di persone sul pianeta, debellando carestie e pandemie. La diffusione dei prodotti agro-alimentari è una necessità sociale, oltre a rappresentare un importante valore economico. La sfida del prossimo futuro riguarderà, a mio avviso, anche la capacità delle Istituzioni pubbliche, delle imprese, delle associazioni umanitarie, delle organizzazioni non governative, delle rappresentanze dei consumatori e dei produttori di promuovere, attraverso la filiera agroalimentare, lo sviluppo dei sistemi economici e sociali di tutto il pianeta.

***Con quali contributi si sono avvicinati all'evento del 2015 l'Unione Europea e il Veneto? La nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata?***

Molti sono i contributi che attestano l'impegno e la volontà a diffondere una più ampia e corretta cultura alimentare, per la quale è assolutamente centrale il ruolo del territorio. La qualità e la genuinità del

---

cibo vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di coltivazione e di allevamento dei popoli e delle comunità locali. Esse sono frutto di esperienze millenarie sulle quali, tuttavia, oggi vanno innestandosi forti innovazioni scientifiche e tecnologiche. Credo che le iniziative promosse in seno a Expo 2015 siano tanto più destinate a produrre risultati concreti e durevoli quanto più sapranno coniugare le tante eccellenze produttive presenti sul territorio con la volontà di creare una stretta collaborazione tra mondo della ricerca e della produzione, in grado di generare e diffondere una reale innovazione soprattutto nelle caratteristiche nutritive dei prodotti alimentari e, nondimeno, nelle formule atte alla loro produzione, conservazione e distribuzione. Su questo fronte si potrebbe insistere di più.

### ***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il Veneto è in grado di proporsi a Expo 2015 con una straordinaria ricchezza di modelli. Tuttavia ritengo che siano da considerare con estrema attenzione le formule capaci di coniugare le peculiarità culturali, sociali ed economiche dei territori veneti. Esse sono riflesse non solo nei prodotti e nei modelli di coltivazione

e produzione, ma anche nelle tradizioni, nelle peculiarità alimentari, nella bellezza paesaggistica e nella ricchezza artistica dei luoghi di origine, già meta di crescenti flussi turistici eno-gastronomici internazionali.

### ***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Expo 2015 – purché condiviso e partecipato da Istituzioni e imprese – è un validissimo strumento di promozione internazionale del sistema agroalimentare veneto. Tuttavia le ricadute di maggiore impatto territoriale sono a mio avviso dipendenti dalle scelte d'investimento – soprattutto in opere e infrastrutture – prese in fase di preparazione dell'evento e sono collegate alla tempistica della loro realizzazione. Inoltre Expo 2015 potrebbe essere un'occasione per riflettere, anche in termini propositivi, sulle caratteristiche strutturali del sistema agroalimentare veneto che, pur portatore di straordinarie eccellenze produttive, evidenzia alcune fragilità in termini di polverizzazione della produzione, di fragilità imprenditoriale, di scarsa propensione all'integrazione orizzontale e verticale e, non da ultimo, di limitato ricorso a innovazione, che a mio avviso ne frenano le grandi potenzialità di sviluppo.

---

## Expo 2015, un'occasione di crescita nazionale e per ripensare il futuro

Ettore Riello

Presidente di Veronafiere e di Aefi (Associazione Esposizioni e Fiere Italiane)



**C**ome può giustificare una manifestazione di questa portata il tema dell'Expo?

L'Esposizione Universale che avrà luogo a Milano nel

2015 sarà un trampolino di rilancio importantissimo per l'economia di tutta la penisola. L'occasione non può trovarci impreparati e ogni territorio dovrà fare la sua parte, presentando le eccellenze di cui è simbolo. Il made in Italy dovrà essere una *liaison* per tutto l'evento, il tratto che dovrà primeggiare dal principio alla fine, e che servirà alla nazione per qualificarsi ancora una volta al top dei mercati esteri mondiali.

Gli eventi fieristici realizzati in questi anni devono sempre avere in sé un momento formativo e informativo, essere volani di innovazione e allo stesso tempo portare agli occhi dei visitatori il fiore all'occhiello dei settori che vi partecipano. L'Expo, come qualsiasi altra fiera, non deve essere uno spreco di risorse o ostentazione di potere ma un inve-

stimento in grado di appagare il breve e il lungo termine. Così deve essere e così sarà anche per l'evento di Milano nel 2015, quando meta per milioni di turisti, curiosi più o meno informati, tecnici di settore, studiosi, investitori, politici e quant'altro. Le migliori intelligenze allora avranno modo di confrontarsi e lo faranno su un tema di fondamentale importanza, non solo oggi ma anche per l'immediato futuro date le stime fatteci pervenire dalla FAO sulla crescita della popolazione nei prossimi decenni, come è quello legato all'alimentazione.

**Cosa ne pensa del tema "alimentare" sul quale l'intero Expo è stato costruito?**

Nutrire il pianeta e far sì che il pianeta offra sufficienti risorse per nutrire i suoi abitanti in crescita è il tema sul quale si gioca non solo l'Expo ma tutto il nostro futuro. Non sono un segreto per nessuno le difficoltà con cui alcuni territori del globo tentano di coprire il proprio fabbisogno alimentare, spesso con risultati pessimi che portano ogni anno a contare migliaia di vittime per mal nutrizione; ugualmente non è un segreto la de-

---

pauperazione a cui molti terreni agricoli stanno andando incontro a causa di coltivazioni intensive che non rispondono ai ritmi della natura ma ai soli criteri della finanza e dell'economia; e ancora, è nota la compravendita di terreni e prodotti alimentari da paesi produttori a consumatori che dà vita a circoli viziosi il cui riferimento non sono la sussistenza dei fabbisogni nazionali ma l'accrescimento economico di pochi.

Ecco perché discutere del tema "alimentare" non è banale, diffondere dati, notizie, ricerche ad esso inerente è anzi un dovere civile, un servizio alle generazioni presenti e future che a breve saranno costrette a confrontarsi con problemi legati alla "sostenibilità", a cui in passato non si sarebbe mai pensato. I nodi che ci troviamo ora a dirimere sono dovuti in parte anche alla mancata attenzione che questo tema ha riscosso nei tempi andati.

***Quali contributi porterà al Veneto una manifestazione così ampia e come ci stiamo preparando per viverla al meglio?***

Eventi così importanti, per investimenti, risonanza, ed energie investite, si sa essere onerosi da un punto di vista economico, specie in questi mesi di crisi, ma si sa anche essere molto appaganti per quanto lasciano sul territorio.

Per Milano sarà indubbiamente un'ottima occasione per accrescere le proprie infrastrutture: strade accessibili e agevolmente percorribili, un buon servizio di trasporti pubblici, come ad esempio la metro, saranno fondamentali per il successo dell'evento e allo stesso tempo comportano finanziamenti importanti. In un momento così difficile per l'economia nazionale sarà un dovere assoluto controllare che tali investimenti non vadano sciupati perché direttamente o meno provengono pur sempre dal nostro tessuto sociale fatto da imprenditori, i loro dipendenti e più ampiamente dai contribuenti in genere.

Anche Veronafiere sta guardando con interesse a tutto il mondo che circonda l'Expo e siamo certi che una buona riuscita dell'evento potrà avere luogo solo nel momento in cui le parti in gioco sapranno fare squadra, rendendo parte della partita le Istituzioni, il territorio coi distretti di eccellenza da cui è caratterizzato, le aziende, i cittadini come singole unità del nostro sistema economico.

Se così verrà fatto, l'Expo diventerà uno specchio dell'Italia, ovvero una manifestazione dal corpo unico ma caratterizzato da diversità territoriali che sapranno rappresentarci al meglio.

---

## L'Expo, occasione per un turismo che valorizzi le potenzialità del territorio e delle produzioni tipiche locali

Laura Fincato

Presidente delegata del Comitato Expo Venezia



**L**a nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata?

Credo che la Regione del Veneto debba organizzarsi per interpretare il

ruolo di attore del nostro territorio: la nostra storia deve diventare ragione per lo sviluppo futuro e la Regione ha il compito di coordinare le iniziative dei diversi territori.

Noi, come Comitato Expo, con un ambito provinciale, abbiamo deciso di sviluppare il tema dell'acqua all'interno della tematica generale dell'Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Venezia sta in mezzo alla Laguna, come vie d'acqua e portualità sta all'incrocio delle direttrici europee e l'insieme di porto, aeroporto e, tra poco ferrovia la fa diventare un'eccellenza dell'intermodalità, con i grandi fiumi che sfociano in laguna e, non ultimo, con il MOSE (la più colossale opera di ingegneria idraulica mondiale che sarà ultimata tra il 2014 e il 2015).

**Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?**

Produzione alimentare sostenibile significa tener conto dell'impovertimento dei mari a causa del sistematico saccheggio e, nel contempo, valutare e praticare alternative come l'itticoltura sia di valle che di mare aperto, di cui i veneti possono insegnare molto al mondo.

Sempre in connessione all'acqua che, lo ricordo, è vita, e quella dolce potabile sarà il petrolio del terzo millennio, ciò che possiamo proporre sono forme di turismo sulle isole recuperate nell'architettura tradizionale, negli aspetti paesaggistici, di produzione agricola con già in atto ottimi esempi.

Venezia stessa costituisce l'eccellenza per antonomasia, il vero e per certi versi assoluto punto di forza, quantomeno del Nordest italiano ed in generale del sistema padano. Un attrattore che sta nell'immaginario collettivo come una meta già nota, che ha fascino ed ora, con l'interconnessione aereo-nave e con l'alta velocità anche ferroviaria che la fa diventare di fatto il vero e più completo hub turistico italia-

---

no. Peraltro giova ricordare che di suo il Veneto è la prima regione per presenze turistiche del nostro Paese e che Venezia città e i litorali della sua provincia ne rappresentano la fetta più significativa. Giusto per dare dei numeri, Venezia nel 2010 ha registrato ben 23 milioni di presenze.

### ***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Se sono 20 milioni le presenze auspiccate per l'Expo 2015 (maggio – ottobre), Venezia in un anno ne fa già 23 milioni: è chiaro che, se non si vuole la morte per mero calpestio della città, notoriamente una delle più fragili al mondo, o diciamo “no grazie!” ai turisti che potrebbero venire da Milano in occasione dell'Expo (cosa poco possibile perché chi arriverà da in capo al mondo non si accontenterà di vedere solo il Salone, ma già che c'è vorrà fare una capatina anche a Venezia che sta a un paio d'ore di treno) o gestiamo il problema poiché, ovviamente succederà anche il contrario: una parte dei

turisti che programmano Venezia coglieranno l'occasione di visitare Milano per l'Expo. Per poter gestire la sinergia tra la città lagunare e la città dell'Esposizione Universale, non ci rimane altra scelta - e questa secondo me, è la vera opportunità che dovremo saper cogliere - di reinventarci un sistema turistico facendo sì che Venezia divenga il centro di un'articolazione di proposte che spalmino i flussi su un comprensorio più vasto, che arrivi a Piove di Sacco, Adria e al Delta del Po, a Padova e ai Colli Euganei, a Treviso e alle Colline del Prosecco, a Belluno e alle Dolomiti. Poi, dobbiamo strutturare prodotti turistici innovativi che affianchino quelli tematizzati all'arte e agli eventi e che rappresentano potenzialità latenti. Penso ad esempio alle valli da pesca, ai percorsi naturalistici lungo i fiumi, ai giardini storici e alle ville, all'architettura e al paesaggio del sistema idraulico del bacino scollante e al sistema delle bonifiche, allo stesso Mose, alle coltivazioni agricole e agli orti delle isole della Laguna Veneta.

---

## Progredire nel rispetto del pianeta

Alessandro Bianchi

Presidente di Unioncamere del Veneto



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

Nutrire il pianeta, energia per la vita. Un tema che traccia i valori di

fondo dell'intero sviluppo economico poiché mette al centro del dibattito sulla crescita la sostenibilità. Si cresce, si innova, si produce, si fa business per costruire un mondo migliore per le prossime generazioni. L'attività economica deve favorire lo sviluppo della vita, dare energia appunto; si tratta di un tema così ampio da giustificare lungamente un'Expo: attorno all'energia ruota tutta l'attività di produzione e scambio di servizi del pianeta.

***Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni?***

Nell'alimentazione sono stati fatti progressi enormi soprattutto per l'accessibilità delle risorse, dato l'aumento esponenziale nella mobilità delle

merci, e per la sicurezza. La normativa italiana sulla sicurezza agro-alimentare è una delle più stringenti, oltre che rispettate, e garantisce qualità e genuinità. All'estero c'è ancora molto da fare su questo fronte, si tratta di una sfida per tutti ma soprattutto per lo sviluppo delle aree depresse del pianeta. Nei prossimi anni, a fare da ago della bilancia nella possibilità di nutrirsi, è brutto a dirsi, ma saranno ancora le speculazioni sui prezzi delle materie prime agricole e sui prezzi dell'energia, infatti il sistema economico paga l'elevata capacità di scambio dei prodotti della terra. Da secoli, il prezzo delle materie prime è oggetto di speculazioni poco affini con la loro funzione e diffusione, così si arriva ad avere dei prezzi volatili il cui riflesso cade sull'intera filiera agroalimentare, sulle finanze aziendali e sui prezzi al consumo. Analogo ragionamento vale per il costo dell'energia, sempre elevato, che si tratti di energia proveniente da fonti tradizionali, o di derivazione verde.

***Quali contributi stiamo apportando in tema di alimentazione come membri dell'UE e Regione Veneto? Cosa possiamo fare ancora?***

---

Le colline e la pianura venete rappresentavano la “dispensa” della Repubblica di Venezia cosicché dall’agricoltura, seguendo la tradizione, si è sviluppata una fiorente industria agro-alimentare incentrata su prodotti del territorio. Dal vino all’ortofrutta, dalle marmellate ai dolci della tradizione, dalla carne e gli insaccati al formaggio, a ciò si affianca un’articolata offerta eno-gastronomica e turistica. Le numerose filiere sviluppatesi in Veneto possono rappresentare senz’altro un modello di valorizzazione del sistema territoriale locale, soprattutto se alimentate dalla continua ricerca apportata delle Università. Un modello che va senza dubbio sostenuto e adeguatamente promosso non solo dai singoli cittadini ma anche dalle Istituzioni: la Regione Veneto in questo senso avrà un ruolo cruciale.

***Con quali modelli il Veneto può proporsi all’Expo 2015 e quali ricadute ci saranno sul Veneto?***

Le nostre filiere agroalimentari rappresentano senz’altro un importante esempio, ma l’economia regionale è ricca di altre produzioni sostenibili in settori nei quali, negli anni passati, l’impatto ambientale

era uno dei principali fattori di rischio, ad esempio la concia delle pelli e la lavorazione del legno. Da anni le imprese si sono organizzate per lo smaltimento e l’abbattimento delle emissioni di sostanze inquinanti. Inoltre vi è stato un impegno molto forte nell’impiego della tecnologia fotovoltaica e il sostegno apportato dalle nostre Università, con progetti incentrati sullo sviluppo sostenibile, è fondamentale. Ne è consapevole anche Unioncamere del Veneto, impegnata a promuovere “*Oltre il Pil*”, un progetto nato in collaborazione con l’Università Cà Foscari e la Regione Veneto. L’obiettivo è individuare nuove modalità di valutazione del benessere secondo un approccio multidimensionale necessario per valutare le priorità dei cittadini e monitorare più equamente la qualità di un territorio, il tutto al fine di fornire un supporto analitico alle scelte strategiche degli attori economici e delle Istituzioni per formulare politiche sostenibili in tema sociale, economico, fiscale e ambientale. Ecco che presentandoci al meglio delle nostre potenzialità avremo una chance in più per crescere e superare la crisi, dando prova ancora della forza del nostro territorio.

---

## Expo 2015: un'occasione per Milano e per l'Italia intera

Alessandro Vardanega

Presidente di Unindustria Treviso



**Quali possono essere l'impatto e le ricadute dell'Expo 2015 di Milano per il Veneto e il Nord-Est?**

Sicuramente importante, visto il richiamo che tale manifestazione riveste a livello mondiale. Un recente studio della Bocconi stima da qui al 2020 una produzione aggiuntiva nell'economia italiana, determinata dall'Expo, di 69 miliardi di euro, con un incremento di valore aggiunto di circa 29 miliardi di euro e un'occupazione annuale media di circa 61 mila persone. Confindustria Veneto ha un proprio delegato per l'Expo, il Presidente di Confindustria Verona, Andrea Bolla, e ha stabilito da tempo delle strette relazioni sull'Expo con gli Industriali lombardi e Confindustria nazionale.

**Come valuta il tema scelto per l'Expo 2015?**

Si è scelto il tema dell'alimentazione e della biodiversità, di

grande importanza e, al tempo stesso, consente di aprire lo sguardo su un ampio ambito legato alla qualità dell'ambiente e alla sostenibilità.

E' stata lungimirante questa scelta se consideriamo come l'Expo 2015 verrà subito dopo una crisi dell'economia mai così prolungata e pesante, a suo modo indice di una profonda trasformazione dello scenario economico, in prospettiva, di un cambiamento delle abitudini e degli stili di vita anche di ognuno di noi.

L'alimentazione assume naturalmente un ruolo strategico in questo nuovo approccio, nel quale sono coinvolti comunque tutto l'assetto produttivo, del vivere e dei consumi. Se guardo all'industria veneta, noto un profondo processo di riorientamento verso la cultura della sostenibilità e della riduzione dell'impatto ambientale mantenendo prestazioni, qualità e, perché no, un valore aggiunto in design e bellezza proprio del made in Italy, prerogativa che ci rende riconoscibili in tutto il mondo. L'Expo di Milano sarà una vetrina di fondamentale importanza anche per dare rilievo a quest'ultimo punto.

---

### ***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

La prossimità del Veneto con Milano, sede dell'Expo 2015, consente naturalmente di valorizzare molteplici ambiti. Il più immediato è quello turistico, con capitali della cultura come Venezia e Verona, note in tutto il mondo, le Dolomiti, le spiagge dei nostri litorali, Padova, Vicenza, il lago di Garda, le colline del prosecco e la Valpolicella, il Delta del Po solo per elencare i più noti. Vi è poi l'offerta logistica, con i poli aeroportuali di Venezia/Treviso e Verona/Brescia, quella ricettiva, le terme. La parte del leone la faranno i settori gastronomico ed enologico, con i molti prodotti Dop, i vini Doc e Docg, gli alimenti biologici. L'alto numero di visitatori atteso per l'Expo rappresenta un'irripetibile opportunità per tutte le imprese venete per potenziare le proprie relazioni internazionali e presentare le eccellenze di casa. Particolare attenzione ritengo sarà data al tema della sostenibilità, per la quale abbiamo degli esempi di altissimo livello in molteplici ambiti. Anche in questo caso l'elenco sarà solo parziale: la bioedilizia, le energie alter-

native, i nuovi materiali biocompatibili (dalle plastiche ai tessuti), gli impianti di depurazione e naturalmente le molte aziende che operano nell'alimentazione, a livello industriale come a livello artigianale, in rapporto sempre più stretto con il territorio e gli operatori del mondo agricolo.

### ***Come muoversi per valorizzare la presenza veneta all'Expo?***

Il progetto Expo ha subito in passato alcuni rallentamenti e incertezze ma sono certo che presto entriamo definitivamente nella fase operativa. La Presidenza di Diana Bracco è in tal senso una garanzia.

E' indispensabile che il Veneto, in modo unitario e coordinato, stabilisca i termini del proprio contributo alla manifestazione così da poter essere pronti appena il cantiere dell'Expo prenderà il via. Abbiamo, come detto, molto da offrire per il pieno successo di questa manifestazione, la quale non segnerà il successo per la sola Milano, ma per il Paese intero se tutti ci presenteremo preparati all'occasione. Così facendo resteremo ancora a lungo protagonisti dell'economia.

---

## La GDO del Veneto per il cibo come solidarietà e il territorio come cultura

Enrico Quarello

*Responsabile rapporti e attività sul territorio di Coop Adriatica*



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

L'alimentazione e l'ambiente rappresentano i valori fondamentali e

nel contempo imprescindibili della vita. La popolazione mondiale a fine 2011 ha raggiunto la soglia dei sette miliardi. Di questi, un miliardo vive al di sopra, non solo delle proprie possibilità ma anche della stessa sostenibilità, mentre gli altri sei vivono al di sotto e, tra questi, un bel po' patiscono letteralmente la fame. E' quindi necessario e urgente un onesto confronto su scala globale. Altrimenti sarà inevitabile che la bomba dell'instabilità dovuta a tale macroscopica ingiustizia, scoppierà tra le nostre mani, dato che siamo tra quelli che mangiano almeno due volte al giorno. Si aggiunga che la candidatura di Milano è stata sostenuta e vinta con il determinante apporto dei voti dei Paesi in via di sviluppo, i quali nell'Italia riconoscono un modello, all'interno del quale l'alimentazione è strettamente

correlata al territorio e alla capacità di saper trattare e valorizzare le produzioni sia sulla piccola scala che su quella industriale: il Paese della dieta mediterranea.

***Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come saranno i prossimi?***

Finalmente a livello italiano ed europeo ci si sta ponendo il problema dello spreco alimentare lungo la filiera: dalla produzione allo scaffale si stima una perdita del 40%. Un dato impressionante su cui bisogna agire immediatamente perché ci pone prima di tutto un problema etico ma anche di sostenibilità energetica.

Il tema del presente è la capacità di declinare l'alimentazione per il futuro per le valenze che esprime in chiave energetica, culturale, ambientale, economica e di solidarietà. L'Expo nella mia testa, rappresenta una grande occasione, ma anche un grande rischio: non si tratta di rappresentare "la fiera della caciotta!" con una visione localistica. Lo sforzo dovrà essere di coniugare la salvaguardia delle peculiarità e delle diversità di una regione che dalle Alpi all'Adriatico è caratterizzata da centinaia di microclimi e

---

biodiversità, con l'esigenza di offrire risposte organizzate ed economie di scala trovando una alleanza con la grande distribuzione. Per sostenere, valorizzare e diffondere le eccellenze e così l'intero territorio.

***Quali contributi – in tema di alimentazione – sono arrivati dall'Unione Europea e dal Veneto? La nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata? Può fare di più?***

Dall'Europa ci sta arrivando una disposizione che avrà il compito di ridurre se non di eliminare del tutto lo spreco alimentare. Ma oltre alla dispersione lungo la filiera, di cui ho ragguagliato poco sopra sul numero, e alle differenze tra il nord e il sud del mondo, si sommano i problemi distributivi e quelli di scarso o nullo potere di acquisto di parti consistenti di popolazioni. L'approccio al cibo non dev'essere più circoscritto agli aspetti tecnici, scientifici, dietetici, bensì esteso a quelli culturali. È un fatto ad esempio che un terzo dei nostri ragazzini siano sovrappeso e lo siano principalmente per un'errata cultura e un distorto rapporto con il cibo.

***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il Veneto è di per se il modello. E forse, la sede più appropriata per questo Expo sarebbe stata proprio Vene-

zia prima ancora di Milano, ma il suo fragile equilibrio non lo avrebbe permesso. Il Veneto e Venezia con la sua millenaria storia di traffici e contaminazioni, di incroci e di tolleranza, di coesistenza di culture tra di loro diversissime, di popoli, scambi e commerci, costituisce l'emblema storicamente consolidato di una società con la sua economia aperte al mondo e al "foresto". Perché è solo tra diversi che si ingenera uno scambio. E lo scambio è sinonimo di crescita certamente culturale ma anche economica.

***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Penso possano essere grandi ma anche tutte da costruire e organizzare. Il Veneto potrebbe diventare un'opportunità irrinunciabile per chi viene all'Expo. Basti pensare a quanto siano a portata di mano gioielli unici al mondo, già fortemente nell'immaginario collettivo, perciò facilmente comunicabili, come le città di Venezia e Verona, la Laguna veneta e le Dolomiti. Basterebbe immaginare, ma comportandosi di conseguenza però, che il cardo che traccia da Ovest a Est l'area espositiva milanese, incrociandosi al decumano, abbia metaforicamente a proiettarsi fino alla Laguna e sarebbe cosa fatta. Ma ce l'avremo, noi sistema economico e istituzionale veneto, tale immaginazione e tale capacità di realizzazione?

---

## Veneto, realtà flessibile sulla vetrina dell'Expo

Andrea Rigoni

Presidente di Rigoni di Asiago S.p.A.



***Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?***

I temi della produzione agricola e dell'alimentazione sono fondamentali, oltre che per la sopravvivenza e il benessere della popolazione, anche per la salvaguardia delle risorse rinnovabili della terra: agricole, idriche, forestali, ittiche, marine. Inoltre la produzione agricola ha un notevole impatto sull'inquinamento ambientale e sull'emissione di CO<sub>2</sub>. Tutti temi vitali che nell'Expo 2015 troveranno un'amplificazione mondiale di cui dobbiamo approfittare, perché di questi temi più se ne parla e meglio è.

***A che punto siamo sul tema alimentazione? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come saranno i prossimi anni?***

Senza dubbio sono stati fatti dei progressi. Esistono però ancora moltissime risposte che devono essere date, prima tra tutte quella fonda-

mentale di sfamare una parte della popolazione che, ancora oggi, ed è uno scandalo, muore di fame. Riten-go che, per risolvere i problemi di produzione agricola e di alimentazione di buona parte dei Paesi a basso reddito, sia necessario curare maggiormente il rapporto "territoriale" in quanto i problemi hanno sempre un'origine locale e delle particolarità legate a quel territorio. Ritornare alla terra di "casa nostra", scegliendo di soddisfare i bisogni della popolazione di quei luoghi, con coltivazioni e allevamenti di prodotti tipici del luogo, è a mio avviso il primo passo per uscire dai problemi causati dalla "globalizzazione dell'alimentazione".

***Quali contributi in tema di alimentazione sono arrivati dall'Unione Europea e dal Veneto? La nostra Regione si sta muovendo in maniera appropriata? Può fare di più?***

L'allargamento dell'Unione Europea a 27 Paesi e la normativa della Politica Agricola Comunitaria in vigore, hanno cambiato moltissimo lo scenario dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Si è cercato di valorizzare il territorio, pre-

---

miando le eccellenze produttive con le produzioni DOP, IGP e biologiche, accrescendo il valore della produzione agricola creando una filiera tra la produzione, la trasformazione e il consumo dei prodotti tipici sul territorio. Le norme in vigore sono tante e c'è bisogno di farle conoscere meglio per utilizzarle al massimo delle potenzialità, anche da parte delle autorità regionali con competenza in materia. Purtroppo le esigenze di sostegno all'agricoltura, che è ancora oggi l'anello debole della catena del valore dell'industria alimentare, fanno fare sempre delle scelte di breve periodo, che non aiutano a risolvere i problemi strutturali del settore. La massima attenzione va riservata al consumatore e ai suoi bisogni, che ritengo siano principalmente quelli della sicurezza alimentare: mangiare un prodotto buono e sano di cui ci si possa davvero fidare; mangiare un prodotto che contribuisca a mantenere in buona salute il consumatore; mangiare un prodotto che sia "tracciabile" e indichi l'origine di tutte le materie prime che lo compongono; infine, ma non per importanza, mangiare un prodotto nato nel rispetto della natura.

### ***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il Veneto potrà eccellere proponendo al pubblico del 2015 il suo modello di sviluppo agroalimentare basato sul legame col territorio, il rispetto delle risorse che questo ci offre, il connubio tra tradizione e innovazione, perché l'una non può mai escludere l'altra. Da questo nascono le eccellenze di cui oggi parliamo con orgoglio e che domani saranno presentate ai visitatori come il "succo" delle nostre produzioni. I nostri "saperi" provengono dalla nostra Storia e Venezia è stata il centro che ha catalizzato tutte queste eccellenze, di cui oggi può fare da "contenitore culturale", per dar voce a tutto il territorio regionale.

### ***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

Il tessuto economico e produttivo della nostra regione è costruito su imprese medio-piccole e l'estrema flessibilità che ne consegue è la nostra forza e allo stesso tempo la nostra debolezza. Aiutare queste realtà imprenditoriali a crescere in maniera sana ed equilibrata contribuirà a migliorare il benessere economico di tutta la popolazione veneta. Questo è quanto ci aspettiamo da un investimento della portata dell'Expo.

---

## Alimentare veneto, tradizione, creatività e innovazione

Marilisa Allegrini

Produttrice vitivinicola della Valpolicella



**Il tema dell'Expo 2015 giustifica una manifestazione di questa portata?**

L'Expo, come di consuetudine, sarà uno straordinario evento universale. L'edizione del 2015 darà una grande visibilità al nostro Paese e fungerà indiscutibilmente da polo di attrazione turistica. Il tema specifico sarà incentrato sul rapporto tra tradizione, creatività e innovazione, nel settore alimentare. Queste tematiche sono state scelte alla luce dei nuovi scenari globali, al centro dei quali è ormai necessario collocare il diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta. Si tratta di argomenti di grandissima attualità, che coinvolgono tutta la popolazione mondiale, e che personalmente ritengo di imprescindibile interesse.

**Alimentazione: a che punto siamo? Quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come saranno i prossimi anni?**

Ogni giorno, in misura crescente, sentiamo parlare di educazione ad una

corretta alimentazione, per favorire nuovi e più salutari stili di vita, in particolare per i bambini. Si tratta di agire con l'obiettivo di formare mentalmente le persone, prevenendo le nuovi grandi malattie sociali della nostra epoca e valorizzando le pratiche che favoriscono l'equilibrio fisico e psichico.

Il fine ultimo che il mondo si deve porre come obiettivo dei prossimi anni è quello di assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani, per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione, debellando carestie e pandemie.

Tutti dovremo lavorare per colmare il divario esistente tra paesi ricchi e paesi poveri, contraddistinto da un confronto schiacciante fra iperalimentazione e malnutrizione. Per raggiungere questo obiettivo, un ruolo importantissimo lo avranno la ricerca, la tecnologia e le imprese dell'intera filiera alimentare, responsabili del miglioramento delle caratteristiche nutritive dei prodotti e, soprattutto, della loro conservazione e distribuzione.

**Quali contributi – in tema di alimentazione – sono arrivati dall'Unione Europea e dal Veneto? La nostra Regione si**

---

***sta muovendo in maniera appropriata?  
Può fare di più?***

Il Veneto si presenta all'appuntamento di Expo 2015 con il patrimonio di un'agricoltura che ha pochi eguali nel mondo per varietà e qualità. Le tradizionali colture estensive, le attività di allevamento, la produzione di formaggi, l'orticoltura, la frutticoltura, il florovivaismo. A questo ingente patrimonio, una nota a parte spetta ovviamente al comparto vitivinicolo che vede il Veneto primeggiare con una produzione qualitativamente (e anche quantitativamente) molto importante.

***Con quali modelli il Veneto può proporsi all'Expo 2015?***

Il settore primario veneto, da una vetrina di prestigio come quella dell'Expo 2015, può aspettarsi di farsi conoscere di più e meglio. Lo farà presentando i propri prodotti di eccellenza, veri e propri gioielli, ma anche svelando un modo di interpretare l'attività agricola e quella di impresa in generale, che è strettamente legato ad una concezione della vita profondamente umana, ove l'impegno nel lavoro e la capacità di aprirsi al nuovo si uniscono ai nostri valori tradizionali. Sarà necessario lavorare fin da ora per la realizzazione di una

serie di eventi annuali da tenere da qui fino al 2015 per rafforzare la collaborazione fra province, coinvolgendo le delegazioni e gli operatori dei mercati stranieri più interessati a collaborazioni con le aziende locali.

***Quali ricadute concrete dall'Expo 2015 per il Veneto?***

L'evento, per il suo richiamo internazionale, presenta una naturale propensione per veder promosse strategie comuni e collaborazioni istituzionali, generando ricadute positive. Da questo punto di vista, realtà come quella di Verona dovrebbero riuscire a fare sistema per valorizzare le proprie eccellenze storiche, turistiche, enogastronomiche. Expo 2015 rappresenta un formidabile momento per la concretizzazione di tutta una serie di opportunità, volte a valorizzare le nostre bellezze: la Valpolicella e il lago di Garda, come centri di un sistema di accoglienza, per un turismo aperto verso le nostre realtà aziendali e verso le incredibili risorse artistiche di cui la nostra Regione è ricca. La grande forza dell'Expo sarà quella di offrire una serie di opportunità ai propri visitatori, che coinvolgono il territorio lombardo in primis, ma anche le regioni e province limitrofe. Si tratta di un'occasione da non perdere.

---

## Un'Esposizione Universale per ripensare una nuova Rivoluzione Verde

Giustino Mezzalana

Direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agro-forestali di Veneto Agricoltura



**A** ben guardare i temi dell'Expo 2015 (produzioni agroalimentari, qualità del cibo e dell'ambiente, energia rinnovabile) sono gli

stessi che improntano il nuovo ciclo di programmazione della Politica Agricola Comune (PAC). L'agricoltura sta tornando al centro delle attenzioni dei decisori a tutti i livelli perché sfamare il mondo è una sfida non vinta, nonostante le promesse della Rivoluzione Verde e perché, nel contempo, si sono aggiunte altre formidabili sfide: contenere gli effetti devastanti del cambiamento climatico (che colpirà maggiormente proprio i Paesi del Sud del mondo che non hanno ancora vinto la sfida alimentare), conservare la biodiversità (dopo aver fallito l'ambizioso obiettivo di "fermare la perdita di biodiversità entro il 2010!") e attuare la "transizione energetica" in tempi rapidi.

L'agricoltura sta al centro di gran parte di queste sfide e l'Expo 2015

sarà una grande occasione per mostrare come il nostro Paese, depositario di una millenaria cultura agricola che in tutte le epoche ha fatto da faro per il resto del mondo, prenda di petto la sfida di "nutrire il pianeta" offrendo percorsi di qualità che implementano le dimensioni della salubrità del cibo, della conservazione dell'ambiente, della multifunzionalità dei sistemi agro-forestali che lo producono.

Veneto Agricoltura da anni ha posto le "nuove sfide" (così come definite nell'Health Check della PAC del 2008) al centro della sua attività di trasferimento dell'innovazione, mettendo a disposizione la complessa rete di aziende, centri, foreste, per mostrare come sia effettivamente possibile produrre efficientemente cibo di qualità migliorando nel contempo il quadro ambientale, conservando la biodiversità e producendo abbondante energia rinnovabile. Esemplari, da questo punto di vista, sono il progetto sull'Olio Vegetale Puro attuato nell'Azienda Pilota di Vallevecchia (*feed and food* dal colza coltivato con tecniche di agricoltura conservativa) o i percorsi

---

sul “Biogas fatto bene” (nel senso codificato dal Consorzio Italiano Biogas) che si stanno sviluppando in diverse realtà, anche alla luce dei risultati del progetto regionale “Riducereflui”.

La vera sfida, prima di tutto culturale, è quella di “*ripensare la Rivoluzione Verde*”: per nutrire il mondo non ci si può più basare solo su uno straordinario “*Combinat*” di genetica-chimica-meccanica: accanto al continuo ricorso all’innovazione in questi campi è necessario chinare il capo e porsi

con umiltà e spirito di osservazione davanti ai saperi di coloro che per millenni hanno saputo costruire sistemi armoniosi (si pensi solo alla ri-scoperta dei sistemi agro-forestali) ed alle fondamentali leggi della natura che, oltre ogni nostro delirio di potenza, ci indicano le strade che possiamo percorrere, entro limiti oltre i quali sta solo la degradazione del suolo, la contaminazione della biosfera, la perdita di biodiversità e, in definitiva, la riduzione della capacità portante del nostro pianeta.



---

## Comunicare l'Unione Europea in tempi di Expo

Renzo Michieletto

Veneto Agricoltura – Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto



Le tematiche proposte dall'Expo 2015, che si sviluppano attorno al filo conduttore *“Nutrire il pianeta, energia per la vita”*, non potevano sfuggire a Europe Direct Veneto, sportello europeo di Veneto Agricoltura, che vi ha dedicato questo Quaderno, il 13° di una lunga Collana iniziata nel 2004. Con quest'ultima iniziativa editoriale si è voluto infatti “ascoltare” la voce delle Istituzioni europee, nazionali e locali, del mondo produttivo, accademico e dei media su una serie di argomentazioni che segneranno il futuro della nostra società.

Del resto, non poteva essere diversamente perché Europe Direct Veneto, attraverso le sue numerose iniziative di informazione e animazione (pubblicazione di newsletter, attività editoriali e di front-office, organizzazione di convegni, incontri nelle scuole, videoconferenze, ecc.) si è sempre occupato degli importanti temi che animeranno la prossima Esposizione Universale, e continuerà a farlo anche in futuro seguendo i dibattiti che accompagneranno l'evento, perseguendo così la sua mission di sportello informativo al servizio del territorio.

Si ricorda che nei 27 Stati Membri dell'Unione Europea sono attivi ormai da diversi anni ben 500 sportelli di informazione della

Rete Europe Direct. Si tratta di un grande patrimonio - per esperienza acquisita e capacità operative - che la Commissione europea ha messo a disposizione della collettività. 500 Centri, di cui 49 presenti in Italia - e Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura è uno di questi - che attraverso un'intensa attività di informazione e animazione si pongono l'obiettivo di avvicinare i cittadini e le imprese all'Unione Europea, alle sue politiche e alle numerose opportunità offerte.

Grazie all'attività di questi sportelli, dislocati presso strutture che la Commissione europea ha ritenuto idonee a svolgere un compito così importante, l'Europa risulta essere davvero a portata di tutti. Enti locali, associazioni, imprese, agricoltori, studenti, insegnanti e cittadini possono, infatti, trovare presso questi Centri informazioni utili allo svolgimento della propria attività.

Europe Direct Veneto da oltre quindici anni opera al servizio del territorio regionale, in particolare di quello agricolo e rurale. Si tratta di un'importante opportunità messa al servizio non solo degli imprenditori agricoli ma di tutto il territorio rurale veneto e del suo tessuto socio-economico-culturale. Dunque una sorta di finestra aperta sull'Unione Europea e le sue principali politiche - agricola, rurale, agroalimentare, ambientale, dei consumatori, delle energie rinnovabili, della pesca, ecc. - che quotidianamente sono oggetto di analisi e divulgazione.

---

## Comunicare le peculiarità in un mercato globale

Mimmo Vita

Presidente UNAGA, Unione Nazionale Associazioni Giornalisti Agricoltura Alimentazione Ambiente Territorio Foreste Pesca Energie Rinnovabili



**N**utrire il pianeta, energie per la vita: lo slogan della prossima Esposizione Universale è

quanto mai azzeccato, anche per lo stretto collegamento con l'attualità. Da questo punto di vista è opportuno domandarsi come una iniziativa importante, universale, quale questa, va a connettersi con la crisi economica e finanziaria in atto. Una Expo in tempo di crisi? O appena fuori dalla crisi? Quali gli scenari, se gli sforzi dell'Italia dovessero risultare insufficienti? Merkel, Sarkozy e Monti hanno ricordato che il sentiero è ripido, e siamo in cordata. Guai se qualcuno scivola. L'impegno Expo, significativo per risorse utilizzate, tanto economiche che umane, può offrire un contributo, dare risposte in questa direzione? Sono questioni che nessuno credo sia interessato ad eludere. Sono provocazioni che interrogano le coscienze migliori, e che richiamano tutti ad un "dovere" che potrebbe offrire al nostro Paese ed al mondo

stimoli per la nascita di nuove risorse intellettuali orientate a superare quel pensiero debole che ha caratterizzato gli anni a cavallo tra questo e l'altro secolo. Anche il giornalismo è chiamato ad uno sforzo supplementare. Se è vero infatti che il mondo dell'informazione risponde sempre più, non prontamente però, a logiche più spesso mercantili che "democratiche", il nostro ruolo di strumenti di diffusione delle notizie e del sapere, nel caso di UNAGA, di quello dell'Agricoltura, dell'Ambiente, delle Energie, ci richiama. A cosa? A discernere, a individuare le criticità di ipotesi che non tengono conto di uno sviluppo equo e solidale. Dove non deve essere dimenticato che la mission dell'agricoltura è quella di produrre cibo per sette miliardi di persone, cibo di qualità; ma anche cibo che si innesta nella cultura locale e che permette non solo la crescita del corpo, ma delle persone e delle comunità. Dove il lavoro non è solo fatto tecnico; e dove le produzioni agroalimentari sono il frutto riconosciuto di saperi antichi e nuovi, i cui colori e sapori sono avvolti, pervasi, trattiene

---

difesi nel paniere dei valori inalienabili sociali e umani. In questo senso i giornalisti italiani di UNAGA ([www.unaganews.org](http://www.unaganews.org)), che ricordo è Gruppo di specializzazione della FNSI, già si stanno muovendo per organizzare un grande meeting internazionale di IFAJ, l'International Federation of Agricultural Journalists, ovvero i giornalisti di tutto il mondo che si occupano del settore primario. La logica è quella di offrire a loro, i primi diffusori presso il grande pubblico dell'innovazione, spunti sugli scenari e le novità che

si propongono a breve, medio e lungo periodo. Proporre anche i nuovi orientamenti alle produzioni, tanto agricole, quanto energetiche, che negli stili di vita. Individuare percorsi virtuosi, dove il termine sviluppo non necessariamente equivalga a consumo dell'ambiente. Mostrando anche le buone pratiche attuate in Italia, un Paese dove è universalmente riconosciuta ancora alta la qualità della vita. Expo allora diventa veramente occasione di crescita universale, una esposizione che rimarrà nella storia.



---

## Expo 2015: il Veneto, per un nuovo modello di sviluppo planetario

Efrem Tassinato

Presidente Associazione Italiana dei Clubs Wigwam



Vedo l'occasione di Expo 2015 come una gara di idee e di soluzioni per uno sviluppo solidale e pertanto sostenibile. Tale evento non poteva capitare più a proposito. Cosa sarà questa manifestazione che nel titolo "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" annuncia una mission già di per se rivoluzionaria? Ma soprattutto cosa provocherà capitando in un tempo dove ci si impone di cambiare il modello globale dello sviluppo? La considerazione è che il progetto, pur innovativo nelle sue linee guida, sia stato partorito dalla mentalità dello sviluppo senza limiti. Che la crisi, tutt'altro che congiunturale capitata in questa fase di preparazione, ne abbia di certo ridimensionato le aspettative. Che ciò che prenderà corpo, comunque dovrà tener conto degli scenari possibili imposti dalla progressiva diminuzione delle tradizionali risorse a fronte del vertiginoso aumento della popolazione, in specie di quelle zone del mondo dove attualmente si vive con poco se non addirittura viene sofferta una fame nera.

La crisi attuale dice a tutti che oramai anche a breve, barare non paga più. E poiché il mondo è una palla sempre più piccola da cui non si scappa e senza più paradisi fiscali sicuri, quando le cose si mettono davvero male ci rimette anche chi

dalla sperequazione, dalla speculazione e dalle rendite di posizione lucra più copiosamente.

Il Circuito Wigwam ([www.wigwam.it](http://www.wigwam.it)), oggi presente in diciotto Paesi, nasce in Veneto nel 1972 e da quarant'anni promuove i temi dello sviluppo solidale e sostenibile. Anzi la sua mission è proprio il perseguire, attraverso progetti finalizzati, l'affermazione della cultura dove sia ovvio e rappresenti una prassi quotidiana il darsi una mano per migliorare continuamente il capitale di natura e cultura che abbiamo ricevuto: prestato dai nostri figli, come si dice, piuttosto che eroderlo o comprometterne la capacità di produrre benefici.

Le conseguenze di questa crisi iniziano a farci toccare con mano effetti tutt'altro che rassicuranti ma anche intravedere rimedi che già si annunciano per voce di amministratori e opinion makers. Lo slogan che si debba smettere di allargare i cannoni per sviluppare invece le teste la dice lunga per un territorio che l'urbanizzazione selvaggia ha devastato, e non soltanto in relazione al paesaggio. Ponendosi l'obiettivo di trarre il maggior vantaggio dall'Expo 2015 potrebbe essere che il Veneto riesca a mettere in campo proposte e modelli di sviluppo che investano sulla migliore organizzazione e valorizzazione delle proprie peculiarità operata dal capitale umano dei veneti che, storicamente, hanno dimostrato capacità di lavoro ed inventiva. E' questo solo che davvero farà la differenza.

---

## Expo 2015: rispetto del paesaggio come risparmio di suolo e di energia

Maria Letizia Panajotti

Presidente di Italia Nostra del Veneto



Dopo una prima fase di critica verso l'Expo, vista come una manifestazione ormai anacronistica, le Associazioni Ambientaliste si sono orientate a cercare di suggerire una metodologia di organizzazione dell'evento che tenesse conto di proporzionate ricadute territoriali.

Il tema di Expo 2015, infatti, ben si presta a un coinvolgimento attivo dell'ambientalismo. "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è infatti il motto di questa edizione milanese, che dovrà quindi presentare esperienze positivamente innovative nel campo dell'agricoltura e dell'energia sostenibile. Italia Nostra, in particolare, ha proposto di mettere al centro di questa edizione dell'Expo il tema centrale della agricoltura periurbana: ormai più della metà della popolazione mondiale (e anche italiana) vive in grandi città che si approvvigio-

nano di risorse alimentari a centinaia se non migliaia di chilometri di distanza. È importante quindi proporre una nuova agricoltura di prossimità al servizio dei centri urbani, non solo per quanto concerne l'alimentazione, ma anche per il tempo libero, la fruizione di natura e paesaggio, di cui l'agricoltura e la forestazione possono essere attività chiave di riqualificazione.

Italia Nostra si augura che l'Expo 2015 non diventi la solita kermesse per rilanciare invece un'agricoltura insostenibile a base di OGM. L'Expo sia piuttosto l'occasione per dare visibilità e spessore internazionali alle nuove politiche di "risparmio di suolo e di energia", di restauro del paesaggio e del patrimonio storico rurale (con particolare attenzione all'edilizia rurale), e di ripresa, con nuovo slancio e risorse, di progetti di reale tutela delle reti ecologiche in tutto il bacino della valle padana attraverso gli strumenti della Rete Natura 2000.

---

## Proteggere e crescere, un nuovo paradigma per l'agricoltura del 21° secolo

Peter Kenmore

*Direttore Divisione Protezione e Produzione delle Piante della FAO*



**N**ei prossimi quattro decenni la produzione mondiale di cibo dovrà aumentare del 70% per sfamare una popolazione stimata di più di nove miliar-

di nel 2050.

A prima vista, questo non sembra un obiettivo impossibile da raggiungere poiché tra il 1961 e il 2000 la produzione di cibo è quasi triplicata, da 800 milioni di tonnellate a 2.2 miliardi di tonnellate, perché la Rivoluzione Verde dell'agricoltura ha cambiato il modo di coltivare in molte parti del mondo.

Ma l'approccio della Rivoluzione Verde, basato su varietà di colture ad alto rendimento, intenso utilizzo di agrochimica, irrigazione abbondante e tecniche moderne di gestione, non sarà facilmente replicabile. E non è neppure auspicabile che lo sia.

Perché mentre la coltivazione intensiva ha contribuito a ridurre il numero di persone denutrite, orientare lo sviluppo rurale e ridurre l'espansione

delle colture negli ecosistemi naturali, ha comportato costi ambientali spesso troppo elevati.

In molti paesi, decenni di coltivazione intensiva hanno danneggiato il terreno fertile e svuotato le falde acquifere, provocando un aumento di infestanti, danneggiando la biodiversità e inquinando aria, suolo e acqua.

Allo stesso tempo, a tutt'oggi, la tecnologia della Rivoluzione Verde sta dando ritorni scarsi. L'aumento del tasso di crescita dei maggiori cereali è in diminuzione e gli agricoltori affrontano una serie di sfide incrociate e senza precedenti: competizione crescente per terreno e acqua, aumento dei prezzi dei carburanti e dei concimi e l'impatto del cambiamento climatico.

In breve, l'attuale paradigma di coltivazione intensiva non può rispondere alle sfide del nuovo millennio. Il nuovo paradigma dell'agricoltura introdotto dalla FAO è l'intensificazione di colture sostenibili, che può essere riassunto nell'espressione "proteggere e crescere".

Intensificazione sostenibile significa un'agricoltura produttiva che

---

conservi e migliori le risorse naturali. E che utilizzi un approccio ecosistemico che attinga dal contributo della natura per le questioni di crescita delle colture e del terreno, regolazione dei flussi d'acqua, pollinazione e predazione naturale degli infestanti e che applichi contributi esterni appropriati nei momenti giusti e in giusta misura. Risparmi considerevoli possono essere raggiunti riducendo l'utilizzo di energia e di agrochimica.

Sistemi di coltivazione basati sul concetto "proteggere e crescere" offrono produttività, benefici economici ed ambientali. Una revisione dello sviluppo agricolo ha provato che l'agricoltura degli ecosistemi ha portato ad un aumento del raccolto medio di quasi l'80%. L'agricoltura conservativa, che è alla base del concetto "Proteggere e crescere", è praticata in più di 100 milioni di ettari nel mondo e contribuisce a mitigare il cambiamento climatico attraverso l'immagazzinamento di milioni di tonnellate all'anno di carbone nel suolo.

L'SCPI (Sustainable Crop Production Intensification) rappresenta una svolta importante da un modello omogeneo di produzione agricola ad un modello intensivo e di conoscenza, spesso in luoghi e sistemi di coltivazione mirati. La sua applicazione richiederà un supporto significativo agli agricoltori nel testare nuove pratiche e nell'adattare tecnologie. I governi avranno bisogno

di rafforzare i programmi nazionali per la conservazione di plant genetic resources, coltivazione delle piante e distribuzione delle sementi al fine di utilizzare varietà colturali migliori che sono resistenti al cambiamento climatico e approcci partecipativi estensivi come scuole agrarie per aiutare gli agricoltori ad usare in modo più efficace nutrienti, acqua e input esterni.

Cambiamenti fondamentali sono anche richiesti nelle strategie di sviluppo agricolo. I politici devono provvedere a fornire incentivi per l'adozione di SCPI premiando un buon sistema di gestione dei sistemi agricoli-ecologici. I paesi sviluppati dovrebbero supportare l'agricoltura intensiva e sostenibile attraverso l'aumento considerevole di consulenti esterni e di investimenti per l'agricoltura nel mondo in via di sviluppo.

L'agricoltura sostenibile e intensiva da parte di piccoli proprietari è uno degli obiettivi strategici della FAO. Il nostro scopo nei prossimi 15 anni è di assistere i paesi in via di sviluppo affinché adottino politiche e approcci di "proteggere per crescere". I risultati saranno positivi in termini di miglioramento ambientale, di sicurezza alimentare mondiale e aumento dei salari per le popolazioni rurali perché garantiranno una crescita non solo più sostenibile ma anche più economicamente vantaggiosa.

---

## Il contributo dell'Expo al progresso culturale ed economico

di Vasco Boatto e Federica Bianchin



*“Un’Esposizione è una manifestazione che, qualunque sia il suo titolo, si pone come principale obiettivo quello di educare il pubblico: essa può presentare i mezzi che l’uomo ha a disposizione per incontrare i bisogni della civilizzazione, o dimostrare i progressi compiuti in uno o più rami dell’attività umana, oppure indicare le prospettive per il futuro”*

1928, Convenzione di Parigi, Articolo 1



### **Storia ed importanza delle Esposizioni Universali**

**L**a prima Esposizione Universale si tenne a Londra, nel 1851, con il titolo: “La grande Esposizione delle opere industriali di tutte le Nazioni”

(*The “Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations”*), grazie all’iniziativa del consorte della Regina Vittoria, il principe Alberto, Presidente della Società delle Arti, ma allo stesso tempo fautore delle scienze, il quale convinse i membri di tale Società, insieme ad industriali e politici, che una grande esposizione programmata per il 1850 “avrebbe dovuto essere ancora più grande ed internazionale<sup>1</sup>”. I visitatori che, tra il 1 maggio e l’11 ottobre vi giunsero furono più di 6 milioni, ed ebbero la possibilità di transitare su di una superficie di 10,4 ettari. I partecipanti, oltre ai numerosi paesi europei, furono Egitto e Tunisia, Stati Uniti,

Granada, ovvero l’antica colonia spagnola del Nicaragua, Bolivia, Brasile, Santo Domingo, Cile, Messico, Cina, Persia, ovvero l’attuale Iran, Turchia, oltre a numerose colonie inglesi.

Il sito su cui si svolse l’Expo del 1851 fu individuato nell’area sud di Hyde Park, dove venne edificato il “Crystal Palace”, opera di Joseph Paxton, un parallelepipedo costituito di elementi prefabbricati in vetro ed acciaio.

Questa prima Esposizione Universale, come le altre che la seguirono nel XIX° secolo, celebrarono la rivoluzione industriale e furono orientate in modo particolare alla dimostrazione dei meccanismi produttivi. Infatti, nella prima Expo del 1851 fu esposta soltanto la produzione di tipo industriale, che fece di essa un evento simbolico che segnava la rapida diffusione del processo dell’industrializzazione e del capitalismo industriale non solo attraverso l’Inghilterra, ma anche nelle sue colonie, in Francia e in Germania.

<sup>1</sup> “Should be made yet larger, and international” (Lister, 1986)

---

Degne di nota sono due Esposizioni Universali francesi ed una statunitense che vennero organizzate in seguito. A Parigi esse si tennero nel 1855 e nel 1867. L'imperatore Napoleone III decretò che la successiva Esposizione quinquennale francese dovesse avere luogo, anziché nel 1854, nell'anno seguente, per ospitare un'Esposizione Universale, la quale doveva includere anche le arti con un'importanza pari a quella assegnata alle opere industriali. Infatti, l'Expo londinese aveva colpito i francesi per la totale mancanza d'interesse nei confronti degli "importanti" aspetti culturali. La Francia, inoltre, introdusse delle caratteristiche peculiari che indicano la moltitudine di ruoli che questa Expo ha rappresentato. Furono incoraggiati i consu-

mi con l'esposizione di beni di consumo durevoli. Inoltre, la Francia voleva dimostrare una sicurezza nelle proprie tecnologie e nella competitività dell'evento stesso, oltre a stimolare uno spirito di riconciliazione con l'Inghilterra, suo Paese antagonista.

L'Expo di Parigi del 1867, allestita in una costruzione dal *design* innovativo, fu aperta al pubblico con una varietà di soggetti esposti, che andavano dall'industria, all'arte, alle merci, alla "storia del lavoro" ed una sezione, per la prima volta, dedicata ai "problemi sociali e morali" (Luckhurst, 1951), introdotti dal contributo di alcuni Sansimoniani<sup>2</sup>, come Frederic Le Play e Jules Simon, che erano tra gli organizzatori dell'evento. Questa Expo servì a glorificare l'Impero, attra-



*La regina Vittoria inaugura la prima Expo ad Hyde Park, Londra, nel 1851*

---

verso i simboli dell'autorità, della benevolenza, del potere e del progresso.

L'Expo che si tenne a Philadelphia nel 1876 (*Centenal Exhibition of Arts, Manufactures and Products of the soil and mine*) segnò l'arrivo di questo grande evento negli Stati Uniti, con delle differenze rispetto alle precedenti edizioni europee. Innanzitutto, questa Esposizione Universale fu organizzata da soggetti privati anziché dallo Stato, con un sostegno statale minore rispetto agli eventi d'oltremare. Essa, inoltre, fece iniziare la tradizione di sponsorizzare un'esposizione in modo da contrastare gli effetti di una depressione economica o di un evento catastrofico locale. Il sito individuato era una palude: da questo momento in poi, l'organizzazione delle Esposizioni Universali avrebbe costituito un valido strumento per una rivalutazione del territorio, attraverso la bonifica di terreni acquitrinosi, trasformati in parchi, spesso situati nelle aree periferiche di grandi città.

L'Esposizione di Parigi del 1889 è degna di nota per essere stata l'occasione per la costruzione della Tour Eiffel, con l'arrivo di ben 32,5 milioni di visitatori ed un costo totale di 41,5 milioni di franchi, pari a 6,3 milioni di euro, una cifra ragguardevole all'epoca.

La superficie d'estensione era pari a ben 271 mila metri quadrati e comprendeva, oltre alla Tour Eiffel, il Palazzo delle macchine, il Palazzo delle industrie, il Palazzo delle Arti con la Galerie Rappe et Desaix, padiglioni per la Direzione Ge-

nerale dei Lavori, padiglioni espositivi costruiti per i Ministeri ed il Comune di Parigi, palazzi e padiglioni delle colonie francesi e dei protettorati, palazzi e padiglioni edificati per gli espositori francesi, palazzi e padiglioni per gli espositori stranieri, parchi e giardini, fontane luminose, il tutto lungo Champ des Mars, ovvero il giardino pubblico di Parigi, Esplanade des Invalides, Collines de Chaillot ed entrambe le rive della Senna.

Questo tipo di evento diviene, così, il pretesto per la realizzazione di alcune delle più importanti opere architettoniche dell'epoca contemporanea.

Le Esposizioni successive, da quella di Chicago del 1893, segnano l'ingresso nella concezione di questi eventi di un nuovo ruolo: quello "educativo", che si prefiggeva l'obiettivo di trasmettere al pubblico le conoscenze sull'evoluzione della società industriale. Inoltre, l'Esposizione serviva da *incipit* per le nuove norme relative all'architettura ed alla pianificazione urbanistica.

Dal 1930 al 1960, avvenne un ulteriore cambiamento nell'organizzazione delle Esposizioni Universali: un connubio tra tecnologia ed arte, in cui la tecnologia veniva vista come una fonte di bellezza artistica. I temi principali furono il cambiamento ed il movimento, resi evidenti dalla presenza massiccia dell'industria automobilistica. Nel contempo, in modo particolare dall'Expo di New York del 1939, si fece perno sul consumismo, in cui l'"*American way of life*" veniva vista

---

<sup>2</sup> Il Sansimonismo, che deve il nome al suo fondatore, il conte Henri de Saint Simon, è stato un movimento socialista francese della prima metà del XIX Secolo, secondo il quale la società sarebbe stata guidata da industriali e scienziati che, grazie alle scoperte scientifiche e allo sviluppo industriale, avrebbero garantito migliori condizioni di vita ai proletari.



*La Tour Eiffel e il Globe Céleste (Esposizione Universale del 1900)*

nei termini dell'“abilità individuale a consumare sempre maggiori quantità di oggetti materiali”, soprattutto perché questo tipo di comportamento, al di là del ritorno economico, esprimeva la fiducia nella natura della civiltà della macchine (Cusker, 1980).

Con lo sviluppo della società industriale

ed in modo particolare dei media, le Esposizioni Universali perdono la loro funzione educativa e di intrattenimento, lasciata al mezzo televisivo. Le forme artistiche possono essere viste dal pubblico in altri ambiti, come le gallerie d'arte e i musei. Gradualmente, inoltre, le Esposizioni Universali cessano di essere l'oc-

---

casione per organizzare grandi congressi e meeting (Benedict, 1983).

Altri autori (Walvis, Tiaco, 2004) vedono nell'Esposizione di New York del 1939 la prima ad inaugurare l'era dello "scambio culturale", che termina con l'Expo di Vancouver del 1986. I temi di questi eventi sono infatti fortemente basati su di uno specifico argomento culturale e sociale, indirizzandosi verso il futuro e verso una visione "utopistica". Le nuove tecnologie rimangono, ma sono secondarie rispetto al dialogo interculturale. I titoli di queste Expo sono, infatti: "*Building the world of tomorrow*" (New York, 1939), "*Peace through understanding*" (New York, 1964), "*Man of his world*" (Montreal, 1967), tra gli esempi.

L'Expo di Brisbane del 1988 segna l'inizio di un nuovo capitolo per questo tipo di eventi. Tale periodo viene definito *nation branding* (Walvis, Taco, 2004), in quanto i vari paesi sfruttano le Esposizioni Universali come vetrina per aumentare la propria immagine nei confronti del mondo intero, attraverso l'allestimento dei padiglioni, che fungono da vere e proprie campagne pubblicitarie.

Le Expo odierne riassumono gli elementi tipici di tutte quelle che le hanno precedute, in quanto presentano al pubblico di tutto il mondo le nuove tecnologie, i prodotti dell'industria, facilitano gli scambi culturali e promuovono l'immagine degli Stati che vi partecipano.

### ***L'Expo 2015, un'occasione unica per l'Italia e il Veneto***

Nel contesto attuale, di un mondo in continua evoluzione, ci chiediamo quale sia il significato dell'Expo e quali ripercussioni possa avere sul Paese che lo

ospita – l'Italia – ma anche sul mondo intero, che sta fronteggiando una crisi economica senza precedenti.

Le Esposizioni Universali, come i grandi eventi in genere, producono un impatto sul Paese ospite che si riflette su diversi settori economici e sociali, incrementando i flussi turistici, i volumi d'affari, l'occupazione, gli scambi culturali, il gettito fiscale per il Governo e gli Enti Locali, la prosperità del Paese in genere, trasmettendone all'esterno un'immagine positiva. Sul fronte opposto, è opportuno considerare i costi che l'organizzazione di un simile evento può comportare, anche nel lungo termine, oltre alle ripercussioni sul fronte della produzione e dell'impatto ambientale.

Questi ultimi due aspetti saranno contenuti dallo sviluppo sostenibile del sito espositivo dell'Expo di Milano del 2015, che prevede delle strutture permanenti efficienti e sostenibili dal punto di vista energetico, delle strutture temporanee progettate con tecniche di *Recycling* e *Life Cycle Assessment*, con manufatti ecosostenibili, che saranno riutilizzabili o riciclabili alla fine dell'Expo, e la fornitura di energia attraverso *smart grid* connesse con fonti di approvvigionamento rinnovabile.

Il tema che sarà al centro di Expo 2015, ovvero "*Nutrire il pianeta, energia per la vita*" riassume in sé tali tematiche ambientali, promuovendo gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale e trasmettendo ai visitatori la conoscenza ripartita in due sottotemi principali: uno attinente l'area scientifico-tecnologica, che si esprime nella scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità, per la sicurezza e la qualità alimentare e nell'inno-

---

vazione della filiera agro-alimentare; l'altro, relativo all'area socio-culturale, che riguarda l'alimentazione e gli stili di vita, l'educazione e la cultura alimentare dei diversi Paesi partecipanti. Queste due aree intendono riferirsi ad un più ampio fronte, che abbraccia i temi della cooperazione e dello sviluppo.

Da quanto se ne deduce, il tema è molto complesso, dal momento che i valori che si vogliono trasmettere sono la responsabilità dell'uomo nei confronti della trasformazione della natura che deriva dalla sua necessità di nutrirsi, che si ripercuote con effetti positivi o negativi a seconda di come avvengono queste trasformazioni – e di qui si può parlare di sostenibilità ambientale o meno – e a seconda di come egli si nutre – perciò si parla di educazione alimentare e di stili alimentari sani. In tale contesto divengono importanti gli allestimenti dei padiglioni degli Agro-ecosistemi e di Cascina Triulza, oltre alle serre bioclimatiche.

La trasmissione di tutti questi valori al pubblico avviene secondo un programma ben definito, che va dall'attività educativa presso le scuole e le università, al coinvolgimento dei Paesi aderenti che esporranno le *best practices* relativamente alla produzione e al consumo alimentare, delle aziende che presenteranno le soluzioni innovative per una produzione sostenibile, al dibattito sui vari temi che si baserà su conferenze e casi studio per tutta la durata dell'Expo e che è già stato avviato dal Forum Internazionale sulla Sicurezza Alimentare e l'Agro-biodiversità, che si è svolto a Milano il 18 e 19 novembre 2010. A completamento di questo programma, si inserisce la *partnership* con la FAO, che includerà la pro-

gettazione di attività in comune, su temi quali i legami alimentari sostenibili tra aree urbane e agricole ed il ruolo del settore privato nella promozione di una produzione alimentare sostenibile.

Un'indagine dell'Università Bocconi di Milano ha valutato le ricadute economiche di Expo 2015 sull'Italia, stimando, per il decennio 2010 – 2020, un valore aggiunto totale di circa 29 miliardi di euro, con un incremento sul PIL di circa lo 0,2% annuo. Gli effetti sul PIL, perciò, non saranno solo contemporanei o precedenti all'evento, ma si registreranno anche negli anni successivi ad esso.

La stessa indagine ha studiato inoltre l'impatto sulla condizione occupazionale del Paese, valutando intorno ai 61 mila posti di lavoro per il medesimo decennio, considerando l'occupazione diretta, indiretta e indotta dall'evento, con la previsione di un picco nel triennio antecedente ad esso e degli effetti sul lungo termine.

Lo stesso gettito fiscale generato dall'Expo è stato stimato pari a circa 11,5 miliardi di euro, di cui 7,3 di imposte dirette e 4,2 di imposte indirette.

Inoltre, da un'analisi dell'Ufficio Studi FIMAA di Milano emergono le ricadute positive sul settore turistico, con un numero di visitatori che andranno da un minimo di 15 ad un massimo di 25 milioni, di cui circa il 30% stranieri (fonte: Expo 2015), ipotizzando un tasso di occupazione alberghiero netto nel periodo dell'Expo pari all'85%.

Un altro studio, che ha valutato l'impatto sul commercio internazionale del Paese che ha ospitato un'Esposizione Universale (Sada, 2010) ha dimostrato che vi è un effetto sulle esportazioni,

---

pari ad un incremento del 14%, e che questo effetto è permanente, agendo sulla struttura commerciale del Paese ospitante. Non solo: vi sarebbe, in associazione, un incremento delle importazioni pari al 22%, in modo anch'esso permanente, dimostrando come l'ospitare un'esposizione universale comporti un'apertura dell'economia del Paese ospite, incrementando i commerci tra quest'ultimo ed il resto del mondo, sia in entrata, sia in uscita. Ciò sarebbe da imputare non tanto all'attività infrastrutturale ed organizzativa correlata all'evento in sé, quanto ad un vero e proprio segnale politico e istituzionale che lancia o riafferma un Paese nel panorama economico internazionale.

La sola candidatura può essere considerata come un elemento positivo legato alle capacità e alle risorse del Paese candidato e uno strumento che serve a far conoscere al mondo il suo rinnovato slancio economico.

Questi elementi indicano quanto sia importante l'Expo 2015 non solo per Milano, ma anche per l'Italia e il mondo intero, in particolare in una congiuntura economica e di mercato difficile come quella attuale. Il fronte politico e istituzionale, tuttavia, deve ritrovare la compattezza che ha portato alla vittoria la candidatura di Milano, e che sembra in fase di disgregazione. Soltanto in tale modo l'Italia riuscirà a sfruttare appieno questa occasione unica e a trovare una valida opportunità per uscire dalla crisi.

In relazione al tema di Expo 2015

(*"Nutrire il pianeta, energia per la vita"*) il Veneto è un esempio di gestione efficiente dello spazio rurale, che garantisce un'elevata qualità della vita, grazie ad una produzione agroalimentare che annovera alcune fra le eccellenze italiane conosciute in tutto il mondo, tra cui i vini, che, con 26 DOC, 12 DOCG e 10 IGT rappresentano uno dei punti di forza dell'economia veneta, con un crescente successo commerciale sui mercati esteri, i formaggi, come l'Asiago DOP, i prodotti ortofrutticoli, tra i quali il noto Radicchio di Treviso IGP<sup>3</sup>, le carni, i salumi, i prodotti da forno dell'area veronese.

La Regione gode di una prestigiosa attività di ricerca, sostenuta da numerosi centri, come l'Università degli Studi di Padova, il Centro Interdipartimentale per la Ricerca in Viticoltura ed Enologia di Conegliano e gli importanti poli culturali costituiti dall'ateneo Veronese e da Ca' Foscari di Venezia.

Il Veneto fonda le sue radici in una tradizione storica ed artistica che ha tra le sue massime espressioni le ville palladiane, inserite in un contesto paesaggistico che attrae turisti da tutto il mondo, tanto che il settore del turismo ha saputo resistere bene alla crisi, con 6,7 milioni di arrivi e 22,5 milioni di presenze nel primo semestre 2011, rispettivamente pari a un incremento del 10,2% e del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Il Veneto, con le sue ricchezze storiche, culturali, enogastronomiche non si dimostra chiuso nei confronti degli elementi sociali deboli del contesto locale

<sup>3</sup> Al 31 dicembre 2011 il numero di prodotti agroalimentari DOP del Veneto riconosciuti era pari a 17, quello degli IGP 18 (Fonte: Regione Veneto, Unità di Progetto Tutela Produzioni Agroalimentari)

---

ed internazionale, in particolare dell’Africa e del Sud America. Infatti, nel territorio regionale sono presenti numerose associazioni non governative censite dal sistema appositamente creato dalla Regione e dall’Università degli Studi di Padova in cooperazione con l’Unesco, attraverso la creazione della Cattedra per i Diritti Umani, di Democrazia e di Pace.

Già nel 1988 la Regione aveva adottato una prima Legge (Legge regionale 30 marzo 1988, n.18), denominata “Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace”, con cui si impegnava ad operare nel settore della promozione dei diritti umani, della cultura della pace e della cooperazione internazionale. Questa Legge fu poi sostituita dalla vigente Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà<sup>4</sup>”. La politica

organica che è scaturita da queste normative è stata successivamente portata avanti con la collaborazione attiva di enti e operatori, perfezionando l’infrastruttura regionale in materia di diritti umani, pace, cooperazione decentrata e solidarietà internazionale (da: Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli, Università degli Studi di Padova).

L’Expo 2015 si presenta, così, come un’occasione imperdibile non solo per Milano e l’Italia, ma anche per il Veneto che, forte del suo patrimonio paesaggistico, culturale e agroalimentare, può comunicare ai Paesi del panorama internazionale un messaggio di collaborazione e contribuire a fornire al mondo elementi di tradizione e insieme di innovazione, non solo nel comparto agroalimentare, ma anche delle energie rinnovabili e delle risorse del territorio, impegnandosi nel promuovere interventi di cooperazione.

<sup>4</sup> Nell’Art. 1 si legge: [...] La Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale che sanciscono la promozione dei diritti dell’uomo e dei popoli, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale”.

---

## Bibliografia

- BENEDICT B. (1983), *The anthropology of World's Fairs*, Berkeley Scholar Press.
- BENEDICT B. (1991), International exhibitions and national identity, *Anthropology Today*, vol. 7, n. 3, pp. 5 – 9.
- CUSKER J. P. (1980), The world tomorrow: science, culture and community at the N. Y. world'fair, in *The Queens Museum, Dawn of a new day*, New York, New York University Press.
- DE CARLO M., CANALI S., PRITCHARD A., MORGAN N. (2009), Moving Milan towards Expo 2015: designing culture into a city brand, *Journal of Place Management and Development*, vol. 2, n. 1, pp. 8 – 22.
- DURANTI M. (2006), Utopia, nostalgia and World War at the 1939 – 40 New York World's Fair, *Journal of Contemporary History*, vol. 41, n. 4, pp. 663 – 683.
- GOTHAM K. F. (2011), Resisting urban spectacle: the 1984 Louisiana World Exposition and the contradictions of mega events, *Urban Studies*, vol. 48, n. 1, pp. 197 – 214.
- KNIGHT J. (1992), Discovering the world in Seville: the 1992 Universal Exposition, *Anthropology today*, vol. 8, n. 5, pp. 20 – 26.
- KUZNICK P. J. (1994), Losing the world of tomorrow: the battle over the presentation of science at the 1939 New York World's Fair, *American Quarterly*, vol. 46, n. 3, pp. 341 – 373.
- LAMBERTI L., NOCI G., GUO J., ZHU S. (2011), Mega – events as drivers of community participation in developing countries: the case of Shanghai World Expo, *Tourism Management*, vol. 32, pp. 1474 – 1483.
- LEE C.-K., SONG H. – J., MJELDE J. M. (2008), The forecasting of International Expo tourism using quantitative and qualitative techniques, *Tourism Management*, vol. 29, pp. 1084 – 1098.
- LUCKHURST K. W. (1951), *The story of exhibitions*, London, The Studio Publications.
- LYSTER E. (1986), The very first, *Vancouver Sun*, May 5.
- ROSS J., STAW B. M. (1986), Expo 86: an escalation prototype, *Administrative Science Quarterly*, vol. 31, n. 2, pp. 274 – 297.
- RUBALCABA – BERMEJO L., CUADRADO – ROURA J. R. (1995), Urban hierarchies and territorial competition in Europe: exploring the role of fairs and exhibitions, *Urban Studies*, vol. 32, n. 2, pp. 379 – 400.
- SADA G. M. (2010), Expo 2015: un'analisi d'impatto sul commercio internazionale, *Liuc Papers n. 232, Serie Economia e Impresa 62*, marzo 2010.<sup>1</sup> “Should be made yet larger, and international” (Lister, 1986)



Veneto Agricoltura  
Settore Ufficio Stampa e Comunicazione



Europe Direct Veneto

## Collana “Europe Direct Veneto” – Quaderni pubblicati

- La revisione di medio termine della PAC (2004)
- Allargamento dell’Unione Europea – L’agricoltura nei dieci nuovi Paesi (2004)
- Allargamento dell’Unione Europea – Allargamento e agricoltura (2004)
- Allargamento dell’Unione Europea – Il settore agro-alimentare italiano e veneto di fronte all’allargamento (2005)
- Allargamento dell’Unione Europea – Lo stato dell’integrazione (2006)
- Il risveglio del drago – Cina: opportunità e minacce per il settore agricolo e alimentare italiano (2006)
- Dove porta la riforma della PAC (2007)
- Agricoltura e agro-alimentare: due mondi a confronto. I legami tra Unione Europea e Nuovo Mondo (2007)
- Il futuro dell’Africa. Il ruolo dell’agricoltura e della cooperazione dell’Unione Europea nello sviluppo del continente africano (2008)
- La riforma delle OCM fino alla OCM Unica (2009)
- Lo stato dei negoziati agricoli nel Doha Round del WTO (2009)
- Dalla Health Check alla PAC dopo il 2013 (2010)
- Obesità, carenza di cibo, sicurezza alimentare. La sfida della nuova PAC (2010)



ISSN 078-89-6937-085-0



9 788963 370850